

I libri del Fondo sociale europeo

**ISSN 1590-0002**

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un ente nazionale di ricerca dotato di indipendenza di giudizio e di autonomia scientifica, metodologica, organizzativa, amministrativa e contabile, così come stabilito nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419; ha sede in Roma, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed opera a supporto delle competenze dello Stato, delle Regioni e Province Autonome nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. È stato istituito con D.P.R. 30 giugno 1973 n. 478.

**Presidente**

*Sergio Trevisanato*

**Direttore generale**

*Antonio Francioni*

## I libri del Fse

**la Collana**

I libri del Fondo sociale europeo raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000 - 2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del Programma Operativo nazionale Ob. 1 "ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA (Misura II.1)"

**la Collana**

I libri del Fondo sociale europeo è curata da *Isabella Pitoni* responsabile del Progetto ISFOL Informazione e Pubblicità per il FSE



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

**ISFOL**

**FONDO SOCIALE EUROPEO:  
POLITICHE  
DELL'OCCUPAZIONE**

**Il volume raccoglie i risultati di una ricerca realizzata dal Progetto CDS/Informazione e Pubblicità dell'ISFOL diretto da Isabella Pitoni nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ob.3 "Azioni di Sistema", Misura F2.**

La ricerca è stata realizzata  
in collaborazione con SATEF S.r.l.

Hanno curato il volume:  
*Isabella Pitoni* (direzione scientifica),  
*Chiara Carlucci* e *Aurelia Tirelli*.

Ha coordinato il progetto per Satef:  
*Agnese Calcaterra*.

Hanno collaborato: *Francesca Aquilanti*,  
*Silvia Mussolin*, *Paola Piras*.

*Il volume si riferisce ad attività di ricerca previste  
e concluse nell'ambito del piano 2003.*

Coordinamento della programmazione  
editoriale e dell'editing della collana **I libri**  
del Fondo sociale europeo:

*Aurelia Tirelli*

Con la collaborazione di:  
*Paola Piras*

# INDICE

	PRESENTAZIONE	7
1	L'ALBERO DELLE CONOSCENZE E LA MAPPA DEL FSE	10
2	DEFINIZIONE DI MODULO E INGEGNERIZZAZIONE DEL PERCORSO ON LINE	22
3	DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO DI VALUTAZIONE PER LA FRUIZIONE ON LINE	23
4	REALIZZAZIONE DEI MATERIALI DIDATTICI	24
5	CRITERI DI FRUIZIONE	25

## IL SECONDO MODULO • I QUATTRO PILASTRI DELL'OCCUPAZIONE

DEFINIZIONE DEL SECONDO MODULO E DEL PERCORSO PER LA FRUIZIONE

PARTE PRIMA • STORIA DI UN IMPEGNO COMUNE NELLA LOTTA ALLA  
DISOCCUPAZIONE

Documenti e percorsi di approfondimento

PARTE SECONDA • MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ (PRIMO PILASTRO)

Documenti e percorsi di approfondimento

Test di autovalutazione

PARTE TERZA • SVILUPPARE L'IMPRENDITORIALITÀ (SECONDO PILASTRO)

Documenti e percorsi di approfondimento

Test di autovalutazione

PARTE QUARTA • INCORAGGIARE L'ADATTABILITÀ DELLE IMPRESE E DEI LORO  
LAVORATORI (TERZO PILASTRO)

Documenti e percorsi di approfondimento

Test di autovalutazione

PARTE QUINTA • RAFFORZARE LE POLITICHE IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ  
(QUARTO PILASTRO)

Documenti e percorsi di approfondimento

Test di autovalutazione

## **IL TERZO MODULO • I MAINSTREAMING NELLE POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE**

DEFINIZIONE DEL MODULO E DEL PERCORSO PER LA FRUIZIONE

Documenti e percorsi di approfondimento

PARTE PRIMA • LO SVILUPPO LOCALE

PARTE SECONDA • LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

PARTE TERZA • PARI OPPORTUNITÀ

Test di autovalutazione

# PRESENTAZIONE

Presentiamo la seconda tappa del percorso di informazione tecnica sul FSE realizzato dal progetto ISFOL Informazione e pubblicità per il FSE, operante nel quadro del Piano nazionale di comunicazione sul FSE a titolarità del MLPLS-UCOFPL<sup>1</sup>.

La pubblicazione di questo fascicolo prosegue la serie di moduli formativi brevi, relativi alle strategie del FSE per l'occupazione, lo sviluppo locale, la promozione delle pari opportunità e la Società dell'informazione. Obiettivo dei moduli è quello di fornire informazioni organizzate e sintetiche sugli specifici argomenti del FSE, ma anche riferimenti ad argomenti correlati con indicazioni sulle modalità di accesso a materiali di approfondimento. In particolare, la ricerca si è posta i seguenti obiettivi:

- 1** diffondere, per mezzo di moduli formativi brevi, le conoscenze trasferibili relative alle nuove strategie del FSE per l'occupazione, lo sviluppo locale, la promozione delle pari opportunità e la Società dell'Informazione, nonché al processo di attuazione delle Misure dei PON e dei POR
- 2** integrare le modalità di fruizione cartacee, delle quali questo fascicolo è il primo esempio, con quelle on line, predisposte sul sito web istituzionale, per ottimizzare la trasferibilità dei materiali didattici
- 3** facilitare - tramite l'utilizzo dei moduli - il trasferimento e la riproducibilità del modello, al fine di renderlo
  - integrabile da parte di altri soggetti istituzionali coinvolti nel processo di gestione del FSE
  - interagente con altri prodotti o sistemi informativi operanti in sede locale.

Destinatari della ricerca sono tutti i target previsti per la Misura F2, con particolare attenzione ai:

- responsabili istituzionali, gestori e referenti dei sistemi regionali di formazione
- esponenti significativi della pubblica opinione e della platea di cittadini (acquisiti e potenziali) utilizzatori finali delle azioni di FSE.

---

<sup>1</sup> A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 244 del 29 luglio 2004 la denominazione attuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-UCOFPL è Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione.

La progettazione per la realizzazione del percorso formativo di seguito presentato è stata guidata da alcune opzioni metodologiche ed operative che, di fatto, hanno connotato la specificità del prodotto e che possono essere così sintetizzate:

- 1** Prevedere un'architettura logica dei moduli destinata alla fruizione prioritaria attraverso il web<sup>2</sup>. Tale scelta di fondo è legata alla consapevolezza che il web rappresenti un mezzo particolarmente idoneo (anche se certamente non in modo esclusivo) a raggiungere le utenze potenzialmente interessate a conoscere ed usufruire del FSE, in quanto caratterizzate da grande vastità ed eterogeneità.
- 2** Sviluppare una progettazione formativa via web pensata nel quadro teorico ed operativo dell'e-learning, considerato nella sua accezione più avanzata, ma anche più condivisa nel contesto europeo. Tale progettazione rappresenta un "sistema di utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e di Internet, per migliorare la qualità dell'apprendimento agevolando l'accesso a risorse e servizi nonché gli scambi e la collaborazione a distanza"<sup>3</sup>.
- 3** Fornire una metodica di apprendimento ed un prodotto formativo particolarmente utile e trasferibile a target e contesti interni alle pubbliche amministrazioni. Queste ultime, infatti, necessitano sempre più di prodotti e servizi di formazione continua integrati nell'esperienza lavorativa, intesa come luogo di apprendimento peculiare.
- 4** Dal punto di vista comunicativo e didattico si è inoltre optato verso un approccio formativo, accogliente ed attraente per tipologie di utenti potenzialmente molto ampie e diverse, sia in termini di livelli di competenza pregressi che di interessi e fabbisogni informativi.

Sulla base di queste opzioni, nel corso del 2002 l'ISFOL ha avviato, di concerto con il MLPS-UCOFPL, un progetto per la "predisposizione ed erogazione di moduli brevi di informazione tecnica, di aggiornamento e di approfondimento mirato su aspetti chiave della vigente programmazione di FSE".

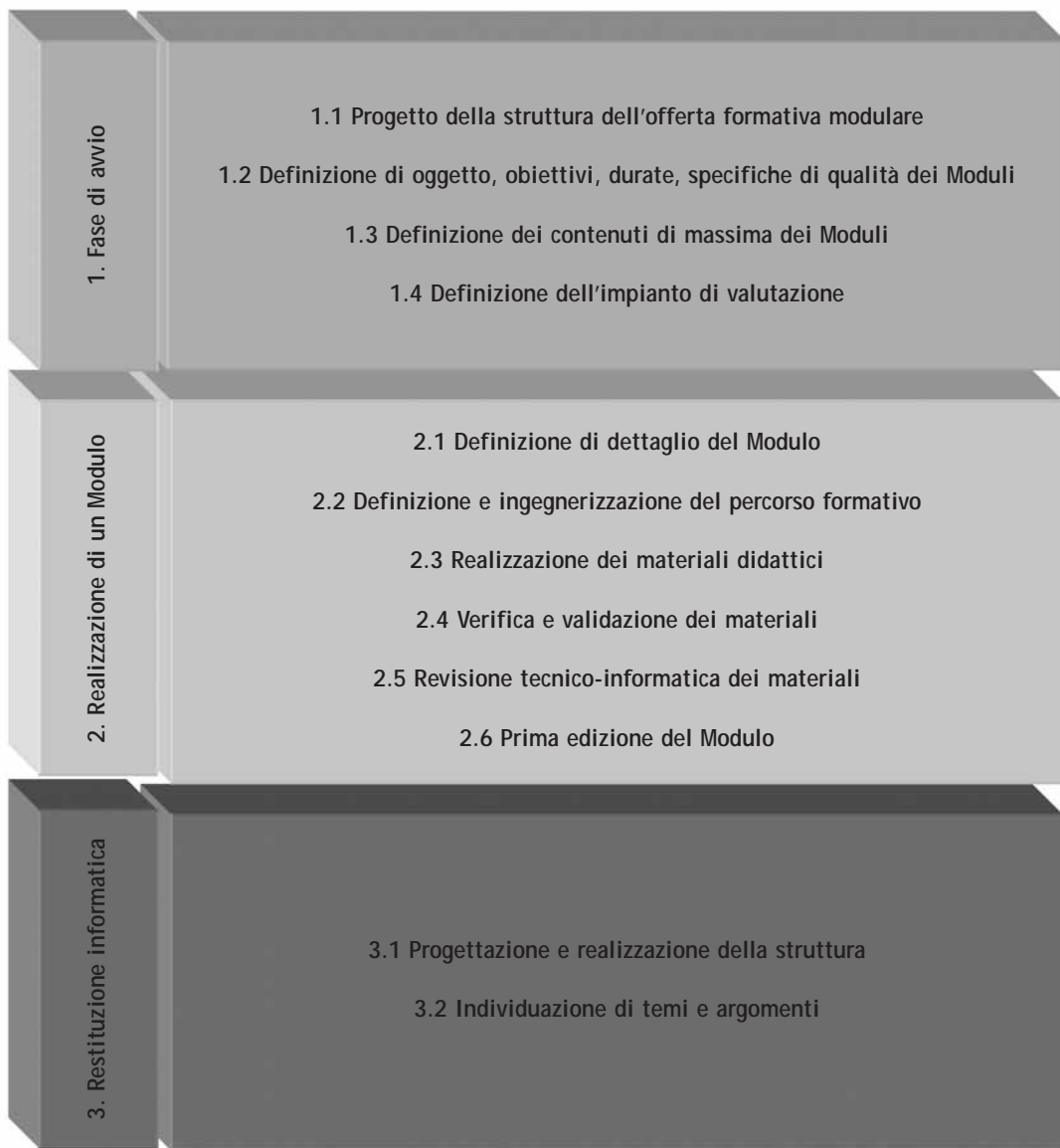
---

<sup>2</sup> "Oggi non conta sapere qualcosa, ma sapere come accedere alle conoscenze e riuscire ad elaborarle. L'importante è rendersi conto che non pensiamo più da soli, ma connessi alle persone che sono impegnate a risolvere lo stesso problema. Le tecnologie ci fanno accedere ad un'infinità di fonti e ci permettono lo scambio intelligente con altre menti" (V.D. De Kerckhove, direttore del McLuhan Program in Culture and Technology dell'Università di Toronto, 1998).

<sup>3</sup> Varo dell'Iniziativa "e-learning" – pensare all'istruzione domani" nel quadro delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (23 e 24 marzo 2000).



Lo sviluppo del progetto ha seguito le fasi sintetizzate nello schema seguente:



## 1 • L'ALBERO DELLE CONOSCENZE E LA MAPPA DEL FSE

Il cuore della fase di progettazione è stata la configurazione della struttura dell'offerta formativa, secondo una metodica modulare, che portasse all'identificazione di temi chiave per ognuno dei quali allestire uno o più moduli.

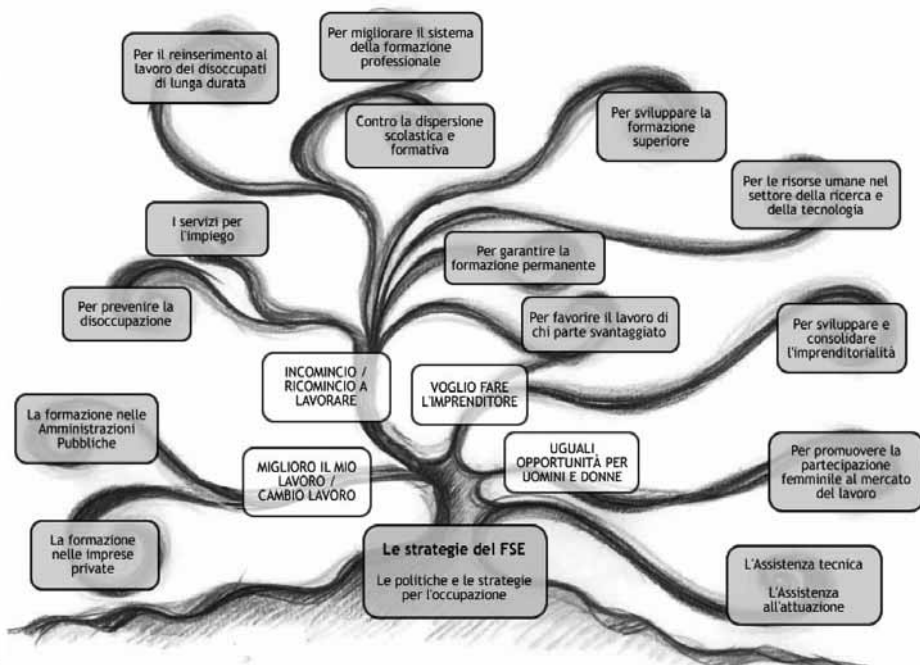
Le fonti informative sono state principalmente trovate nella documentazione istituzionale di livello comunitario, nazionale e regionale relative alla programmazione 2000-2006 di FSE per l'Obiettivo 3. Tali input sono stati trasferiti in un sistema di organizzazione delle conoscenze che conduce, secondo un preciso iter logico, attraverso il percorso programmatico e gestionale del FSE, a partire dal contesto generale europeo ed italiano, fino ai livelli regionali e locali.

Tale modello conoscitivo generale è stato chiamato *l'Albero delle conoscenze* perché consiste in una struttura logica che organizza le conoscenze secondo una struttura "ad albero" in cui:

- lo scenario politico-strategico di intervento della programmazione del FSE 2000-2006 corrisponde alle **radici**
- le strategie del Fondo sociale e le politiche e le strategie per l'occupazione corrispondono al **tronco**
- i 4 pilastri dell'occupazione (occupabilità, adattabilità, imprenditorialità e pari opportunità) sono identificati nei **rami principali**
- gli obiettivi specifici, definiti nel Quadro di riferimento per l'Obiettivo 3 quali priorità del FSE, in rapporto ai 4 pilastri individuati dal Piano Nazionale per l'Occupazione sono collocati a livello dei **rami secondari**
- le singole Misure sviluppate dallo Stato e dalle Regioni nei rispettivi Piani Operativi sono le **foglie** dell'albero.

Per sua natura, l'albero presuppone la generazione di nuovi rami e nuove foglie, spingendo le sue radici verso nuove direzioni, al fine di fornire il modello per l'organizzazione logica delle conoscenze ad altri livelli e contesti: per esempio gli aspetti programmatici ed operativi delle singole Regioni, oppure la panoramica delle Azioni di sistema nazionali, ecc.

# L'ALBERO DELLE CONOSCENZE



La configurazione dell'albero è il punto di arrivo di un processo teorico ed operativo che trova la propria architettura logica nella mappa concettuale del FSE, rappresentando così una struttura "vitale" di valore aggiunto autonomo.

Presentiamo inoltre il quadro coordinato dei contenuti della programmazione del Fondo sociale europeo per gli anni 2000-2006 con l'individuazione dei documenti comunitari e nazionali di riferimento.

## Programmazione del Fondo sociale europeo

### Mainstreaming

Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	
<b>Sviluppo locale</b>	Promozione di iniziative locali in materia di occupazione, segnatamente iniziative locali per promuovere l'occupazione e patti territoriali per l'occupazione
<b>Società dell'informazione</b>	Dimensione sociale e aspetti occupazionali della società dell'informazione, in particolare attraverso l'attuazione di politici che e programmi destinati a sfruttare il potenziale in materia di occupazione della società dell'informazione garantendo un accesso equo alle possibilità e ai vantaggi che essa offre
<b>Pari opportunità</b>	Parità tra uomini e donne nel senso dell'integrazione delle politiche in materia di pari opportunità

## Programmazione del Fondo sociale europeo

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR																
<p>Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999</p> <p>a)</p> <p>Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonti: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonti: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione: Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Misura A2</p>															
	<p>Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa</p>	<p>Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">Azioni PNO</td> <td style="width: 33%;">Azioni FSE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> <tr> <td>Obbligo di frequenza ad attività formative</td> <td>Offerta di formazione iniziale e apprendistato</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sistema scolastico</td> <td>Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Apprendistato e tirocini formativi</td> <td>Rilancio della componente formativa dell'apprendistato nella logica di costruire un nuovo sistema di alternanza</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Formazione e politiche attive del lavoro</td> <td>Definizione degli standard minimi di servizio e la piena messa a regime del Sistema Informativo Lavoro (SIL)</td> <td></td> </tr> </table>	Azioni PNO	Azioni FSE		Obbligo di frequenza ad attività formative	Offerta di formazione iniziale e apprendistato		Sistema scolastico	Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani		Apprendistato e tirocini formativi	Rilancio della componente formativa dell'apprendistato nella logica di costruire un nuovo sistema di alternanza		Formazione e politiche attive del lavoro	Definizione degli standard minimi di servizio e la piena messa a regime del Sistema Informativo Lavoro (SIL)		<p><b>Pilastro 1: Occupabilità</b></p>	<p>Obiettivo specifico n. 1</p>	<p>Misura A1</p>
Azioni PNO	Azioni FSE																			
Obbligo di frequenza ad attività formative	Offerta di formazione iniziale e apprendistato																			
Sistema scolastico	Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani																			
Apprendistato e tirocini formativi	Rilancio della componente formativa dell'apprendistato nella logica di costruire un nuovo sistema di alternanza																			
Formazione e politiche attive del lavoro	Definizione degli standard minimi di servizio e la piena messa a regime del Sistema Informativo Lavoro (SIL)																			
				<p>Organizzazione dei servizi per l'impiego</p>	<p>Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo</p>															

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR																	
			<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3" data-bbox="276 607 508 620">Obiettivo specifico n. 2</th> <th data-bbox="276 384 508 396">Misura A3</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="276 607 351 1044">Reinserimento dei disoccupati di lunga durata</td> <td colspan="2" data-bbox="351 607 508 620"></td> <td data-bbox="276 384 508 607" rowspan="3">Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi</td> </tr> <tr> <td data-bbox="351 607 405 1044">Azioni PNO</td> <td data-bbox="405 607 508 620">Azioni FSE</td> <td data-bbox="276 607 508 620"></td> </tr> <tr> <td data-bbox="405 607 508 1044">Sistema scolastico</td> <td colspan="2" data-bbox="405 620 508 633">Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani</td> <td data-bbox="276 607 508 620"></td> </tr> </tbody> </table>			Obiettivo specifico n. 2			Misura A3	Reinserimento dei disoccupati di lunga durata			Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi	Azioni PNO	Azioni FSE		Sistema scolastico	Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani		
Obiettivo specifico n. 2			Misura A3																	
Reinserimento dei disoccupati di lunga durata			Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi																	
Azioni PNO	Azioni FSE																			
Sistema scolastico	Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani																			

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999	Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione	Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	
b) Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale	Asse B  Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale	Pilastro 1: Occupabilità  Pilastro 2: imprenditorialità	Obiettivo specifico n. 3 Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale	Misura B1  Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali		Priorità nazionali		Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999	c)	Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione		Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione: Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione		Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	
		<p><b>Asse C</b></p> <p>Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro</p>		<p><b>Obiettivo specifico n. 4</b></p> <p>Adeguare il sistema di formazione professionale e dell'istruzione</p>		<p><b>Misura C1</b></p> <p>Adeguamento del sistema della formazione professionale</p>	
<p>Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere la occupabilità e promuovere la mobilità professionale</p>		<p><b>Pilastro 1: Occupabilità</b></p>		<p>Azioni PNO</p> <p>Obbligo di frequenza ad attività formative</p>		<p><b>Misura C2</b></p> <p>Prevenzione della dispersione scolastica e formativa</p>	
		<p>Sistema scolastico</p>		<p>Azioni FSE</p> <p>Rafforzamento e adeguamento del sistema della FP per garantire un'offerta formativa di qualità, tipologicamente diversificata in riferimento ai target e nell'ottica del lifelong learning, in grado di raccordarsi meglio con l'offerta scolastica e universitaria, nonché col sistema delle imprese</p>		<p>Prevenzione della dispersione scolastica e formativa e la promozione del reinserimento dei drop-out</p>	



Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR		
			<p>Azioni PNO</p> <p>ristrutturazione e qualificazione dei sistemi formativi</p>	<p>Azioni FSE</p> <p>sostenere azioni a livello nazionale, quali l'accreditamento dei soggetti formativi; l'analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali; la definizione di un sistema nazionale di valutazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane; la certificazione dei percorsi formativi; a livello regionale attraverso interventi di miglioramento della qualità della programmazione e gestione del sistema di formazione professionale, nella logica dell'integrazione tra sistemi</p>	
			<p>Apprendistato e tirocini formativi</p>	<p>Adegamento dell'offerta formativa professionale di qualità e tipologicamente diversificata e in grado di rapportarsi al sistema educativo-formativo e a quello delle imprese</p>	



Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali		Priorità nazionali		Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR							
Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999	d)	Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione		Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione; Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione		Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione							
		<p>Sostenere le politiche di flessibilizzazione del MdL, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità</p>		<p><b>Obiettivo specifico n. 7</b></p> <p>Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI e alla PA</p> <table border="1"> <tr> <td>Azioni PNO</td> <td>Azioni FSE</td> </tr> <tr> <td>sistema scolastico</td> <td>sostegno alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione</td> </tr> <tr> <td>educazione degli adulti e formazione continua</td> <td>formazione integrata negli interventi e programmi di investimento - azioni volte ad accrescere l'adattabilità delle imprese in un'ottica che contempi insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, sviluppo economico e obiettivi occupazionali</td> </tr> </table>		Azioni PNO	Azioni FSE	sistema scolastico	sostegno alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione	educazione degli adulti e formazione continua	formazione integrata negli interventi e programmi di investimento - azioni volte ad accrescere l'adattabilità delle imprese in un'ottica che contempi insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, sviluppo economico e obiettivi occupazionali	<p><b>Misura D1</b></p> <p>Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI</p>	
Azioni PNO	Azioni FSE												
sistema scolastico	sostegno alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione												
educazione degli adulti e formazione continua	formazione integrata negli interventi e programmi di investimento - azioni volte ad accrescere l'adattabilità delle imprese in un'ottica che contempi insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, sviluppo economico e obiettivi occupazionali												
<p>Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca nella scienza e nella tecnologia</p>		<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>		<p><b>Pilastro 3: adattabilità</b></p>									

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
			formazione e riduzione d'orario	riorganizzazione e rimodulazione dei rapporti e dei tempi e orari di lavoro sostenendo ad esempio interventi formativi e di accompagnamento rivolti in particolare ai soggetti più deboli e alla forza lavoro nelle aree di sviluppo o la facilitazione della trasmissione delle conoscenze fra lavoratori in uscita e neo assunti
		<b>Pilastro 2: impre- ditorialità</b>	<b>Obiettivo specifico n. 8</b>  Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego	<b>Misura D3</b>  Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e alla emersione dal lavoro irregolare
		<b>Pilastro 1: Occupabilità</b>	<b>Obiettivo specifico n. 9</b>  Azioni PNO  formazione per le alte professionalità	<b>Misura D4</b>  Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico
			Azioni FSE  in modo particolare nel Mezzogiorno, alla formazione dei ricercatori e alla creazione di strutture di interfaccia col sistema delle imprese volte a migliorare il trasferimento dei risultati della ricerca	
			formazione e beni culturali	promuovere la nascita e il consolidamento di nuove imprese

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Asi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999		Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione; Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	
e)	Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro	<b>Asse E</b> Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato nel lavoro	<b>Pilastro 4: pari opportunità</b>	<b>Obiettivo specifico n. 10</b> Accrescere e rafforzare la posizione delle donne al mercato del lavoro	<b>Misura E1</b> Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
f)	Accompagnamento dei QCS e dei Programmi Operativi	<b>Asse F</b> Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione		<b>Obiettivo specifico n. 11</b> Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e controllo	Assistenza Tecnica Assistenza all'attuazione, monitoraggio, valutazione e informazione e pubblicità

## 2 • DEFINIZIONE DI MODULO E INGEGNERIZZAZIONE DEL PERCORSO ON LINE

Pur essendo soprattutto a carattere informativo, il modulo offre stimoli per attivare il suo utente alla ricerca di risposte utili alla realizzazione dei suoi obiettivi.

A partire da alcune domande "stimolo" introduttive, l'utente avrà a disposizione diversi percorsi di approfondimento che lo porteranno alla valutazione finale e gli segnaleranno eventuali carenze conoscitive con i relativi percorsi per colmarle. Al termine di ciascuna parte del modulo sarà possibile effettuare momenti di autovalutazione dell'apprendimento.

La collocazione del modulo in ambiente web permette, inoltre, di navigare in avanti e a ritroso all'interno del modulo stesso e dunque di ripercorrere le parti che risultino, eventualmente, carenti al test. Obiettivo del test, infatti, non è di creare una graduatoria di "bravi" e "meno bravi", ma di fornire all'utente un 'occasione di feedback guidato.

### 3 • DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO DI VALUTAZIONE PER LA FRUIZIONE ON LINE

Il metodo scelto per la valutazione degli interventi formativi, si rifà al modello di Kirkpatrick che individua quattro differenti livelli di valutazione, ognuno dei quali misura un elemento chiave di qualità formativa. Essi sono, nell'ordine:

- 1 Reazione:** misura l'atteggiamento/soddisfazione espressa dagli utenti nei confronti dell'attività formativa;
- 2 Apprendimento:** misura quanto le competenze-obiettivo di un'attività formativa siano in possesso degli utenti al termine dell'attività stessa;
- 3 Trasferimento:** misura quanto le competenze-obiettivo di un'attività formativa siano effettivamente utilizzate dai partecipanti, in situazione di lavoro e a distanza di tempo dall'attività stessa;
- 4 Risultati:** misura se e quanto l'organizzazione committente ha conseguito con un intervento formativo i vantaggi che si attendeva.

Il caso dei moduli formativi di FSE presenta caratteristiche affatto peculiari rispetto alla normale attività di trasferimento delle informazioni, in quanto svolta unicamente a distanza e senza alcuna relazione con un docente oltre ad essere destinata ad un'utenza molto vasta (per gli "addetti ai lavori" in fase iniziale, ma anche, in fase immediatamente successiva, destinata a catturare l'interesse del cittadino comune).

Per questo l'impianto di valutazione indaga i primi due livelli: la reazione e l'apprendimento.

Ad ogni accesso verrà pertanto registrata e valutata periodicamente la **reazione** alla fruizione dei singoli moduli tramite uno spazio specificamente dedicato che permetterà anche all'utente di interagire ponendo domande e formulando proposte.

Per ciascuna parte del modulo l'**apprendimento** viene misurato in autovalutazione tramite test a risposte chiuse; il superamento del test indica la sufficiente padronanza dei contenuti presentati e la possibilità di accedere alla fase successiva del modulo.

Al termine del modulo il soggetto ha la possibilità di valutare il proprio apprendimento globale attraverso un test strutturato in forma di gioco (di ruolo, di orientamento, di costruzione di situazioni, ecc.); il prodotto del gioco potrà poi essere stampato e conservato dal partecipante.

La misurazione del **trasferimento** e dei **risultati** nella fase attuale non viene implementata.

## **4 • REALIZZAZIONE DEI MATERIALI DIDATTICI**

I materiali didattici che compongono i moduli sono stati desunti e adattati da documenti ufficiali, reperibili sia sui siti dell'Unione europea che sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. È stato necessario schematizzare e sintetizzare l'informazione al fine di contenere la dimensione del percorso entro livelli facilmente fruibili.



## 5 • CRITERI DI FRUIZIONE

L'intento di questa serie di moduli è quello di illustrare i contenuti rappresentati nelle etichette visibili figurativamente sull'albero. Perciò si è strutturato il lavoro in una parte generale che illustra il progetto nel complesso ed in una specifica che entrerà nel dettaglio dei temi previsti per i rami (principali e secondari) e per le foglie.

I moduli formativi sono strumenti che raccolgono le riflessioni e le fonti documentarie già presenti di fatto all'interno delle tematiche proposte nell'albero delle conoscenze.

La titolazione del singolo modulo non sempre corrisponderà nella forma alla dicitura dell'etichetta, ma verrà comunque sempre rappresentata in premessa la sezione dell'albero all'interno del quale ci si trova.

Per quanto riguarda la navigazione on line, *l'Albero delle conoscenze* comprende tre sezioni:

- 1 Una **home page** che include una rappresentazione grafica dell'albero e permette di passare a tutte le sezioni del sito. L'*home page* rappresenta l'immagine dell'albero sulla quale sono inserite le "etichette" che rimandano ai diversi livelli di conoscenza della programmazione FSE Obiettivo 3 2000-2006.
- 2 Le **pagine standard** che ospitano i contenuti effettivi del sito, divise per categorie ("Informazioni", "Mappa del sito", "Contatto"). La mappa del sito è generata dinamicamente, a seconda delle informazioni presenti nel CMS (Content Management System).
- 3 Le **pagine dei Moduli** che sono strutturate in modo diverso dalle altre, e vengono create "on-the-fly" partendo dalle informazioni disponibili nei DB.

In ogni pagina è inoltre presente un menu di navigazione che richiede una continua interazione con i DataBase in modo da generare i collegamenti a tutte le sezioni del sito.

Il menu si aggiornerà quindi in tempo reale, mostrando l'alberatura delle directory e delle pagine del sito e permettendo all'utente di accedere a tutte le informazioni disponibili on-line.

Nelle pagine standard è previsto un menu contestuale che identifichi la pagina corrente all'interno dell'alberatura del sito e produca la lista delle altre pagine che si trovano sullo stesso livello gerarchico, in modo da permettere all'utente di spostarsi agevolmente tra le "pagine sorelle" selezionando un link diverso senza dover tornare al livello precedente.

Relativamente al sistema di back-end, *L'albero delle conoscenze* risulta un sito web estremamente complesso che, al fine di garantire prestazioni di alto livello, richiede la presenza principalmente di due software:

- 1 **MYSQL** per lo storage e la gestione delle informazioni in multiutenza.

Poiché il website sarà soggetto ad accessi simultanei e dovrà funzionare in parte anche da piattaforma di e-learning, è necessario far sì che gli accessi non compromettano le prestazioni del sistema provocando rallentamenti del sito.

Mysql, inoltre, genera database testuali di dimensioni ridotte. Poiché il database del sito,

una volta completata la produzione dei Moduli per tutti i segmenti dell'Albero, conterrà numerosi documenti in vario formato (doc, zip, pdf) ed un gran numero di informazioni, questa caratteristica risulta essenziale e di notevole rilevanza.

Di particolare importanza, infine, è la velocità nell'esecuzione delle query in quanto il website si baserà per l'80% su interrogazioni al database.

**2 PHP** come motore di gestione del website progettato per essere interamente dinamico.

È possibile, in questo modo una gestione capillare degli errori server-side ed usufruire di un gran numero di funzioni native che permettono qualsiasi tipo di operazione.

La tipologia articolata di destinatari finali della ricerca (responsabili istituzionali, gestori e referenti dei sistemi regionali, esponenti significativi della pubblica opinione) ha motivato l'esigenza di definire **percorsi modulari individualizzati** di navigazione all'interno dell'*Albero delle conoscenze*, al fine di garantire la massima flessibilità di accesso e di percorso.

Sono stati pertanto progettati gli standard strutturali dei moduli interni all'albero, volti a fornire:

- informazioni organizzate e sintetiche sugli specifici argomenti oggetto dei moduli stessi e sul percorso di approfondimento proposto
- collegamenti e riferimenti ad argomenti correlati
- indicazioni sulle modalità di accesso a materiali di approfondimento.

I criteri di fruizione di ciascun modulo consentono all'utente di suddividere il percorso in più momenti in dipendenza della personale disponibilità di tempo, di saltare argomenti di cui si ritiene di avere sufficiente padronanza, ovvero di ripercorrere fasi da approfondire. Successivamente si è affrontata la definizione dei contenuti generali dei moduli, in funzione delle priorità individuate e discusse in sede istituzionale. Sono state pertanto identificate le tematiche afferenti a due tipologie di moduli:

**1 Percorsi di base**, destinati prevalentemente a chi si avvicina per la prima volta all'argomento o necessita di acquisire una visione generale e coordinata delle politiche e degli obiettivi strategici del FSE;

**2 Percorsi di approfondimento**, rivolti a chi, già in possesso di conoscenze generali circa obiettivi, strategie e modalità di intervento, ha interesse ad arricchire le proprie competenze con approfondimenti su specifici argomenti.





**il secondo modulo**

- **I QUATTRO PILASTRI  
DELL'OCCUPAZIONE**

## • DEFINIZIONE DEL SECONDO MODULO E DEL PERCORSO PER LA FRUIZIONE

Il modulo formativo qui presentato in formato cartaceo *I quattro pilastri dell'occupazione* (e disponibile sul sito web istituzionale<sup>1</sup>) corrisponde ai primi quattro rami dell'*Albero delle conoscenze*.

Il modulo è stato suddiviso in cinque parti che affrontano rispettivamente:

- 1 i concetti fondanti dei quattro pilastri dell'occupazione
- 2 l'*occupabilità* (primo pilastro) il cui obiettivo è quello di fornire ai disoccupati formazione o altri interventi per migliorare l'idoneità al lavoro, e di dotare le persone già inserite nel mondo del lavoro di competenze necessarie per affrontare al passo con i cambiamenti che si stanno verificando con l'avvento delle nuove tecnologie
- 3 l'*imprenditorialità* (secondo pilastro) che delinea una prospettiva tesa ad incrementare l'occupazione sostenendo l'avvio e la conduzione di imprese. Questa rappresenta una priorità particolarmente importante per l'Europa, data la debolezza manifesta nel settore dei servizi e la necessità emersa di creare una cultura d'impresa più dinamica
- 4 l'*adattabilità* (terzo pilastro) che delinea una prospettiva tesa a migliorare la capacità per imprese e lavoratori di far fronte ai cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie e dalla nascita di nuovi mercati (infatti l'adattabilità prevede lo sviluppo di una nuova politica della vita lavorativa per gestire quei processi di cambiamento tecnologico e organizzativo a cui oggi bisogna far fronte)
- 5 le *pari opportunità* (quarto pilastro) strettamente collegato al *mainstreaming*, che prevede il rafforzamento delle politiche che permettono di conciliare la vita professionale a quella familiare, di ridurre il divario tra i tassi di disoccupazione maschile e femminile, e di sostenere e migliorare l'offerta di servizi a favore dell'integrazione nella vita professionale delle persone portatrici di handicap.

Il percorso proposto vuole fornire un quadro generale, temporale e documentale, in cui collocare i quattro pilastri, in modo che sia chiaro l'iter decisionale e programmatico che ogni Stato membro è chiamato a percorrere soprattutto relativamente al FSE Ob. 3.



Al termine del modulo l'utente:

- a conoscerà la storia dell'impegno comune dell'UE nella lotta alla disoccupazione attraverso il delinearsi di una vera e propria strategia europea;

1 I moduli formativi sono disponibili sul sito <[www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)> Europalavoro > Progetti > Albero delle conoscenze>

- b** sarà in grado di riconoscere i riferimenti ai quattro pilastri all'interno dei diversi documenti di programmazione europei e italiani, e nello specifico del FSE Ob. 3;
- c** sarà in grado di utilizzare una chiave di lettura nuova per orientarsi nelle linee politico-strategiche europee e nazionali;
- d** esplorerà gli strumenti di attuazione elaborati dall'Italia per realizzare questi obiettivi comunitari.





Il secondo modulo:  
*i quattro pilastri dell'occupazione*

**parte PRIMA**

- **STORIA DI UN IMPEGNO  
COMUNE NELLA LOTTA  
ALLA DISOCCUPAZIONE**

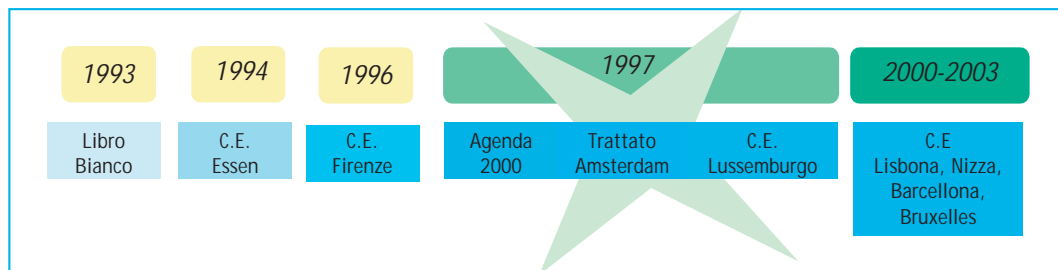


## Documenti e percorsi di approfondimento

- Conosci quali sono i **contenuti** della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO)? Sai quali sono gli orientamenti comunitari ad esso relativi?
- Sai **quando e come** l'Unione europea ha definito quelli che vengono chiamati "I quattro pilastri dell'occupazione"?
- Sai quali sono i **Fondi strutturali**? Sai quale differenza intercorre tra FSE Ob. 1 e FSE Ob. 3?
- Conosci l'iniziativa comunitaria **EQUAL**?



## Nascita di una Strategia Europea per l'Occupazione (SEO)



Il **Libro Bianco di Jacques Delors “Crescita, competitività, occupazione”** (1993) è il documento che pone la base per la definizione di una strategia comune per l'occupazione e che delinea un approccio di intervento caratterizzato dall'impegno comune di tutti gli Stati membri. La gravità della situazione in Europa viene analizzata alla luce di alcuni principali fattori: mercati troppo rigidi, ostacoli alla mobilità professionale, scarsa flessibilità dell'organizzazione e della durata del lavoro, politiche formative inadeguate, eccessivi costi salariali del lavoro meno qualificato. Da tale analisi il Libro Bianco individua le principali priorità di intervento che verranno riprese nei successivi Consigli europei.

In occasione del **Consiglio europeo di Essen**, nel dicembre 1994, tale impegno inizia a concretizzarsi: ai Paesi membri vengono indicate una serie di azioni finalizzate in modo specifico a favorire l'occupazione.

Nel 1996 il **Consiglio europeo di Firenze** approva l'iniziativa della Commissione “Azione per l'occupazione in Europa: un Patto di fiducia” con l'obiettivo di coinvolgere in una strategia comune tutti gli attori interessati.

L'anno successivo viene presentato il documento **Agenda 2000** che ribadisce che fra gli obiettivi dell'Unione vi è quello di creare le condizioni necessarie per la crescita dell'occupazione e, in quest'ottica, prevede la revisione dei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali.

Con il **Trattato di Amsterdam**, nel luglio 1997, gli interventi per l'occupazione sono inseriti formalmente fra le priorità dell'azione comunitaria. Gli Stati sono chiamati a programmare misure di lotta alla disoccupazione in linea con gli orientamenti indicati a livello comunitario e a darne conto alla Commissione, la quale valuta le attività svolte e i risultati conseguiti.

Nel novembre 1997 si svolge a **Lussemburgo** un **Consiglio straordinario sull'occupazione**. In questa sede il Consiglio dei Ministri europei manifesta la “volontà di convergenza verso obiettivi decisi in comune, verificabili e aggiornati periodicamente” nella definizione di una Strategia comune per l'occupazione.

La strategia coordinata a favore dell'occupazione consiste nel definire, a livello di Unione, **orientamenti in materia di occupazione** che sulla scorta di un'analisi comune della situazione, fissino obiettivi concreti, il cui conseguimento è tenuto costantemente sotto controllo secondo una procedura comune di valutazione dei risultati.

Una volta adottati dal Consiglio su proposta della Commissione, gli orientamenti dovranno essere inseriti in Piani d'azione nazionali per l'occupazione elaborati dagli Stati membri in una prospettiva pluriennale sotto forma di obiettivi nazionali quantificati e verificabili.

*"A tale proposito il Consiglio rammenta l'importanza di indicatori comuni stabiliti sulla base di dati statistici raffrontabili, per permettere la sorveglianza e la valutazione efficaci delle politiche dell'occupazione nonché l'individuazione delle migliori prassi."*

I quattro pilastri su cui si fondano gli orientamenti comunitari sono:

1

MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ

2

SVILUPPARE L'IMPRENDITORIALITÀ

3

INCORAGGIARE L'ADATTABILITÀ DEI LAVORATORI E DELLE IMPRESE  
PER CONSENTIRE AL MERCATO DEL LAVORO DI REAGIRE  
AI MUTAMENTI ECONOMICI

4

RAFFORZARE LA POLITICA IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ

## FONTI

I documenti ufficiali dei consigli europei e i testi dei trattati sul sito dell'Unione europea si trovano sul sito <[www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int)>, nella sezione <attività>occupazione e politiche sociali> si trovano testi e documenti relativi alle strategie comunitarie per l'occupazione. Altre informazioni e documenti si trovano anche sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <[www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)>

## Gli orientamenti comunitari

Gli orientamenti comunitari che il Consiglio emana annualmente poiché discendono dai quattro pilastri, nascono dall'interazione sempre più forte fra livello nazionale e livello europeo (e tengono conto, infatti, di quanto concretamente è stato fatto nei vari Paesi: difficoltà incontrate, casi esemplari realizzati, buone prassi...).

Le **22 Linee guida** articolate negli **Orientamenti comunitari del 1999**, indicano, quindi, le direttrici lungo le quali si dovranno muovere le politiche occupazionali degli Stati membri e su cui verranno convogliate le risorse finanziarie, prime fra tutte quelle messe a disposizione dal Fondo sociale europeo 2000-2006.

Esse sono suddivise in base ad ogni pilastro:

Obiettivi	Linee guida
<b>I. MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ</b>	
<b>Affrontare la disoccupazione giovanile e prevenire la disoccupazione di lunga durata</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Offrire una nuova possibilità (formativa o professionale) ai giovani disoccupati prima dei 6 mesi di disoccupazione</li> <li>2. Offrire una nuova possibilità (formativa o professionale) ai disoccupati adulti prima dei 12 mesi di disoccupazione</li> </ol>
<b>Passare dalle misure passive alle misure attive</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Aumentare il numero delle persone che beneficiano di misure attive atte a facilitarne l'inserimento professionale</li> <li>4. Rivedere i propri sistemi previdenziali, fiscali e di incentivi per stimolare le persone a rafforzare la propria capacità di partecipare attivamente alla vita professionale e i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro</li> </ol>
<b>Promuovere un approccio improntato alla compartecipazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Esortare le parti sociali a concludere accordi (materia di formazione, pratica lavorativa, tirocini, ecc.) atti a facilitare l'inserimento professionale</li> <li>6. Partecipare insieme alle parti sociali nella promozione della possibilità di formazione permanente per definire la formazione lungo tutto l'arco della vita</li> </ol>
<b>Agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Migliorare la qualità del sistema scolastico, in modo da ridurre il numero degli abbandoni prematuri dagli studi</li> <li>8. Suscitare nei giovani capacità di adattamento ai mutamenti tecnologici ed economici, dotarli di qualifiche richieste dal mercato del lavoro, sviluppando nel caso sistemi di apprendistato</li> </ol>
<b>Promuovere un mercato del lavoro aperto a tutti</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Prestare attenzione alle necessità delle persone disabili, delle minoranze etniche e di altri svantaggiati, e sviluppare forme appropriate di politiche preventive e attive per favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro</li> </ol>

## II. SVILUPPARE L'IMPRENDITORIALITÀ

Facilitare la creazione e la gestione di nuove imprese	10. Prestare attenzione alla riduzione sensibile delle spese generali e degli oneri amministrativi delle imprese e delle PMI, in particolare nel caso della creazione di impresa e dell'assunzione di lavoratori supplementari
	11. Incoraggiare lo sviluppo dell'autoimprenditorialità esaminando - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli nell'ambito dei regimi fiscali e previdenziali e promuovendo la formazione e i servizi mirati
Avvalersi delle nuove possibilità di creare posti di lavoro	12. Sfruttare le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale, nell'economia sociale, nel settore delle tecnologie ambientali e nelle nuove attività esaminando gli ostacoli con l'obiettivo di ridurli
	13. Sviluppare le condizioni quadro volte a sfruttare appieno il potenziale occupazionale del settore dei servizi e dei servizi connessi con l'industria (ad esempio in relazione alle società dell'informazione e all'ambiente)
Rendere il sistema più favorevole all'occupazione	14. Ridurre progressivamente il carico fiscale totale, la pressione fiscale sul lavoro e i costi non salariali dello stesso, in particolare per quanto riguarda il lavoro scarsamente qualificato e a bassa retribuzione
	15. Esaminare l'opportunità di ridurre l'aliquota IVA sui servizi a largo impiego di manodopera non esposti a concorrenza transnazionale

## III. INCORAGGIARE L'ADATTABILITÀ DELLE IMPRESE E DEI LORO LAVORATORI

Modernizzare l'organizzazione del lavoro	16. Le parti sociali sono invitate a negoziare accordi volti a modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese formule flessibili di lavoro per raggiungere il necessario equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza
	17. Esaminare l'opportunità di introdurre nella legislazione tipi di contratto adattabili alle forme sempre più diverse che l'occupazione assume, garantendo comunque la sufficiente sicurezza dei lavoratori
Sostenere l'adattabilità delle imprese	18. Esaminare gli ostacoli all'investimento nel capitale umano e le normative per ridurre gli ostacoli all'occupazione e migliorare la capacità del mercato del lavoro di adattarsi ai cambiamenti strutturali dell'economia

## IV. RAFFORZARE LE POLITICHE IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ

Approccio basato sull'integrazione di genere	19. Adottare un approccio basato sull'integrazione di genere nell'attuare gli orientamenti in tutti e quattro i pilastri, valutando i progressi con sistemi e procedure adeguati di raccolta dei dati
Affrontare il problema della discriminazione tra donne e uomini	20. Ridurre il divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, attraverso misure di sostegno attivo dell'occupazione delle donne (rappresentanza delle donne in tutti i settori, misure per l'uguaglianza delle retribuzioni, ...)
Conciliare lavoro e vita familiare	21. Incoraggiare interventi volti a promuovere politiche in favore delle famiglie
Facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro	22. Prestare attenzione alle donne e agli uomini che intendono reinserirsi sul mercato del lavoro dopo un periodo di assenza

Nei Consigli europei di Lisbona (marzo 2000), Nizza (dicembre 2000), Barcellona (marzo 2002), Bruxelles (marzo 2003), la SEO viene continuamente rilanciata e rafforzata da nuovi e precisi obiettivi.



## I Fondi strutturali: promuovere la coesione e combattere la disoccupazione

FERS	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
FEAOG	Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, sezione orientamento
SFOP	Strumento finanziario di orientamento per la pesca

Con il 2000 si apre una nuova stagione per i Fondi strutturali dell'Unione europea, che giocano un ruolo fondamentale nella SEO.

Infatti, il Regolamento dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006 (Reg. (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del luglio 1999 modificato dal Reg. (CE) n. 1447/2001) contiene disposizioni che rispondono al mutato scenario della situazione economica e sociale dell'Unione europea.

Lo stretto legame fra le politiche per l'occupazione e le politiche di coesione sociale promosse dai Fondi è proprio l'aspetto più significativo della riforma compiuta.

Il nuovo Regolamento dei Fondi individua, per la programmazione 2000-2006, tre obiettivi prioritari:

- 1** Promuovere lo sviluppo e l'**adeguamento strutturale** delle Regioni che presentano ritardi di sviluppo
- 2** Favorire la **riconversione economica** e sociale delle zone con difficoltà strutturali
- 3** Favorire l'adeguamento e l'**ammodernamento** delle politiche e dei **sistemi di istruzione, formazione e occupazione**.

La logica è quella di una maggiore concentrazione delle risorse e di una maggiore integrazione e coesione tra tutti gli interventi mirati al perseguimento della crescita economica, strutturale e sociale, conseguita attraverso l'espansione dell'occupazione e il processo di riforma dei sistemi che governano l'istruzione, la formazione e il mercato del lavoro. A questi obiettivi contribuiscono i Fondi strutturali.

## II FSE 2000-2006: alcuni accenni

Nell'ambito dei Fondi strutturali, i Regolamenti individuano nel Fondo sociale europeo (FSE) lo strumento finanziario che in particolare contribuisce a:

“prevenire e combattere la disoccupazione, nonché a sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro al fine di promuovere un livello elevato di occupazione, la parità fra uomini e donne, uno sviluppo sociale duraturo e la coesione economica e sociale” (Regolamento (CE) n. 1784/99 del Parlamento europeo e del Consiglio, 12 luglio 1999)

Il FSE si concentra principalmente sull'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche di occupazione, formazione e istruzione, con lo scopo di sostenere e completare le attività cofinanziate dall'insieme dei Fondi strutturali, per raggiungere una più ampia coesione economica e sociale dell'Unione europea.

In particolare il FSE, nel contesto dei rispettivi piani pluriennali nazionali, cofinanzia azioni sulla base delle Linee guida espresse nella SEO, delineata nel Consiglio europeo di Lussemburgo.

## L'iter di programmazione del FSE Ob. 3

La programmazione degli interventi finanziati dai Fondi strutturali avviene tramite un processo che vede coinvolti la Commissione europea e gli Stati membri. In questa sede ci interessa l'iter percorso per la programmazione del FSE Ob. 3 riportato sinteticamente di seguito.

Piano di Sviluppo	Il Piano è un documento di analisi presentato da ogni Stato, con il quale vengono evidenziate priorità, strategie ed esigenze di fondo in relazione alle specificità delle aree in cui si applicano i tre Obiettivi comunitari.
Quadro comunitario di sostegno (QCS)	Sulla base della valutazione del Piano di Sviluppo, la Commissione europea approva d'intesa con ogni Stato membro un Quadro comunitario di sostegno (QCS), che rappresenta il documento formale di programmazione, con l'articolazione dei diversi campi di intervento (Assi), i relativi obiettivi specifici e le risorse finanziarie a disposizione.
PON	Per promuovere le azioni finalizzate al raggiungimento di questi obiettivi generali e per le risorse dedicate e quindi per l'attuazione dei QCS, ogni Stato membro utilizza gli strumenti del PON (Programma Operativo Nazionale) e del POR (Programma Operativo Regionale), articolati in Assi, ossia in obiettivi globali e in Misure, ossia obiettivi specifici.
POR	Per l'Italia, le autorità di gestione dei POR sono le Regioni, suddivise in Obiettivo 1 - regioni del Mezzogiorno - e Obiettivo 3 - Centro Nord -; mentre nel PON "Azioni di sistema" a titolarità del Ministero del Lavoro è delineato l'Ob. 3 e nel PON "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" a titolarità del Ministero del Tesoro è delineato l'Ob. 1.
Complementi di Programmazione	L'ultimo passaggio del processo decisionale è rappresentato dai Complementi di Programmazione attraverso cui ogni Stato illustra, per ogni Programma operativo, gli elementi dettagliati delle diverse Misure.
Quadro di riferimento dell'Ob. 3 per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	Ogni Stato membro, inoltre, elabora un Quadro di riferimento dell'Ob. 3 ( <i>Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</i> ), che descrive il contesto degli interventi a favore dell'occupazione e dello sviluppo delle risorse umane in tutto il territorio nazionale.

## Una parentesi sull'iniziativa comunitaria EQUAL



Il FSE cofinanzia anche l'Iniziativa comunitaria **EQUAL**, finalizzata alla promozione di nuove pratiche e strumenti per combattere la discriminazione e le disuguaglianze nel mercato del lavoro attraverso la cooperazione transnazionale. EQUAL tiene conto anche dell'inserimento sociale e professionale dei richiedenti asilo<sup>2</sup>.

Le azioni cofinanziate da EQUAL sono 3:

- instaurazione di partnership di sviluppo e cooperazione transnazionale
- creazione di programmi di lavoro delle partnership di sviluppo
- messa in rete telematica, diffusione di buone prassi e impatto sulla politica nazionale.

Anche l'iniziativa comunitaria EQUAL si inserisce nel contesto della SEO e si basa sui quattro pilastri e sulle azioni nell'ambito degli stessi individuate.

---

<sup>2</sup> Per ulteriori dettagli cfr. COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione agli Stati membri C(2000) 853 del 14/04/2000 che stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria EQUAL relativa alla cooperazione transnazionale per promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro*, G.U.C.E. C 127 del 05/05/2000.

Il secondo modulo:  
*i quattro pilastri dell'occupazione*

**parte SECONDA**

- **MIGLIORARE  
L'OCCUPABILITÀ  
(PRIMO PILASTRO)**



## Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai cosa intende l'Unione europea per **migliorare l'occupabilità**? Quali sono gli Orientamenti comunitari relativi?
- In relazione al pilastro dell'occupabilità, conosci quali sono le **priorità d'intervento** del FSE Ob. 3 nella strategia nazionale? Quali sono le **misure** a sostegno dell'occupabilità?
- Conosci quali sono i **risultati** conseguiti fino ad oggi?





## L'occupabilità nella Strategia Europea per l'Occupazione

Lo scopo del primo pilastro è quello di affrontare il divario delle qualifiche, modernizzando i sistemi di istruzione e formazione e rafforzandone i collegamenti con il mondo del lavoro, per preparare tutti i lavoratori, soprattutto quelli in cerca di occupazione, alle nuove opportunità di lavoro.

Secondo il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, svoltosi a Lussemburgo il 20-21 novembre 1997, e in base agli orientamenti in materia di occupazione per il 1999, per migliorare l'occupabilità delle persone occorre:

Obiettivi	Linee guida
<b>Affrontare la disoccupazione giovanile e prevenire la disoccupazione di lunga durata</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Offrire una nuova possibilità (formativa o professionale) ai giovani disoccupati prima dei 6 mesi di disoccupazione</li> <li>2. Offrire una nuova possibilità (formativa o professionale) ai disoccupati adulti prima dei 12 mesi di disoccupazione</li> </ol>
<b>Passare dalle misure passive alle misure attive</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Aumentare il numero delle persone che beneficiano di misure attive atte a facilitarne l'inserimento professionale</li> <li>4. Rivedere i propri sistemi previdenziali, fiscali e di incentivi per stimolare le persone a rafforzare la propria capacità di partecipare attivamente alla vita professionale e i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro</li> </ol>
<b>Promuovere un approccio improntato alla compartecipazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Esortare le parti sociali a concludere accordi (materia di formazione, pratica lavorativa, tirocini, ecc.) atti a facilitare l'inserimento professionale</li> <li>6. Partecipare insieme alle parti sociali nella promozione della possibilità di formazione permanente per definire la formazione lungo tutto l'arco della vita</li> </ol>
<b>Agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Migliorare la qualità del sistema scolastico, in modo da ridurre il numero degli abbandoni prematuri dagli studi</li> <li>8. Suscitare nei giovani capacità di adattamento ai mutamenti tecnologici ed economici, dotarli di qualifiche richieste dal mercato del lavoro, sviluppando nel caso sistemi di apprendistato</li> </ol>
<b>Promuovere un mercato del lavoro aperto a tutti</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>9. Prestare attenzione alle necessità delle persone disabili, delle minoranze etniche e di altri svantaggiati, e sviluppare forme appropriate di politiche preventive e attive per favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro</li> </ol>

In questa prospettiva, il **miglioramento della occupabilità dei lavoratori** deve conseguirsi garantendo ai giovani un'opportunità d'inserimento lavorativo (posto di lavoro, formazione, esperienza professionale) entro i primi sei mesi di disoccupazione ed ai disoccupati

adulti entro i 12 mesi di disoccupazione. Sempre in quest'ambito di azione, il Consiglio ha sancito l'impegno ad assicurare la formazione ad almeno il 20% dei disoccupati, obiettivo quantitativo che gli Stati membri dovranno raggiungere entro i prossimi cinque anni. Infine, ciascuno Stato dell'Unione dovrà migliorare e sviluppare il proprio sistema educativo e professionale così da proporre un'offerta formativa adeguata a rispondere alle esigenze di riqualificazione dei cittadini lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa.

Va precisato che gli orientamenti in materia di occupazione e le Linee guida ad essi relative vengono ogni anno aggiornati e ricalibrati nei Consigli europei in relazione alle analisi svolte negli Stati membri. In questa sede si è scelto di citare quelli del 1999 poiché sono la base di partenza per tutte le successive modifiche e soprattutto per la programmazione del FSE per il periodo 2000-2006.

Il testo che segue è tratto dalla *Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 1999 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999*, G.U.C.E. C 69 del 12/03/1999.

---

## **Migliorare l'occupabilità**

*Affrontare la disoccupazione giovanile e prevenire la disoccupazione di lunga durata*

*Per frenare l'evoluzione della disoccupazione giovanile e della disoccupazione di lunga durata, gli Stati membri intensificheranno i loro sforzi volti ad elaborare strategie preventive imperniate sull'occupabilità basandosi sull'individuazione precoce delle esigenze individuali; entro un termine che sarà fissato da ciascuno Stato membro e che non può essere superiore a quattro anni - termine che può essere più lungo per gli Stati membri con un tasso di disoccupazione particolarmente elevato - essi provvederanno:*

- 1. ad offrire ad ogni giovane, prima che siano trascorsi sei mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con un'attività di formazione o di riqualificazione professionale, con la pratica lavorativa, con un lavoro o altra misura che ne favorisca l'inserimento professionale;*
- 2. ad offrire anche ai disoccupati adulti, prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con uno dei mezzi succitati o, in generale, con un orientamento professionale individualizzato.*

*Queste misure preventive e di inserimento dovrebbero essere combinate con misure di reinserimento dei disoccupati di lunga durata.*

*Passare dalle misure passive alle misure attive*

*I sistemi previdenziali, fiscali e di formazione devono - all'occorrenza - essere rivisti e adattati in modo da garantire che contribuiscano attivamente all'occupabilità. Ciascuno Stato membro:*

- 3. si adopererà per aumentare sensibilmente il numero delle persone che beneficiano di misure attive atte a facilitarne l'inserimento professionale. Per proporre attività di formazione o altro analogo provvedimento a una più alta percentuale di disoccupati, fisserà in particolare l'obiettivo, in funzione della sua situazione di partenza, di un progressivo ravvicinamento alla media dei tre Stati membri che hanno raggiunto il miglior risultato in materia, pari almeno al 20%;*
- 4. riesaminerà e, se necessario, modificherà il proprio sistema previdenziale e fiscale e creerà incentivi per stimolare i disoccupati o le persone inattive a cercare e sfruttare le opportunità di occupazione o di migliore occupabilità ed i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro. Nel contesto di una politica per l'invecchiamento attivo è inoltre importante sviluppare misure quali il mantenimento delle capacità lavorative, la formazione permanente ad altri accordi di lavoro flessibili, in maniera che i lavoratori anziani possano anch'essi partecipare attivamente alla vita lavorativa.*

*Promuovere un approccio improntato alla compartecipazione*

*L'azione dei soli Stati membri non è sufficiente per conseguire i risultati auspicati in materia di inserimento professionale. Pertanto,*

- 5. le parti sociali sono esortate, ai vari livelli di responsabilità e di azione, a concludere rapidamente accordi volti ad ampliare le possibilità in materia di formazione, pratica lavorativa, tirocini o altre misure atte a facilitare l'inserimento professionale;*
- 6. per contribuire allo sviluppo di una manodopera qualificata e adattabile, gli Stati membri e le parti sociali si adopereranno per promuovere le possibilità di formazione permanente, in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e in consultazio-*

*ne con il comitato per l'occupazione ed il mercato del lavoro, per definire la formazione lungo tutto l'arco della vita onde stabilire un obiettivo secondo criteri nazionali per le persone che beneficiano di tali misure. Particolare importanza sarà attribuita alla facilità di accesso per i lavoratori anziani.*

#### *Agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro*

*Le prospettive occupazionali sono scarse per i giovani che abbandonano gli studi senza avere acquisito le capacità necessarie per accedere al mercato del lavoro. Pertanto gli Stati membri:*

- 7. miglioreranno la qualità del loro sistema scolastico, in modo da ridurre sostanzialmente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Particolare attenzione dovrà inoltre essere prestata ai giovani che hanno difficoltà di apprendimento;*
- 8. si adopereranno per suscitare nei giovani una maggiore capacità di adattamento ai mutamenti tecnologici ed economici e per dotarli di qualifiche che corrispondano alle esigenze del mercato del lavoro, se del caso istituendo o sviluppando i sistemi di apprendistato.*

#### *Promuovere un mercato del lavoro aperto a tutti*

*Numerosi gruppi e singoli incontrano particolari difficoltà ad acquisire le competenze necessarie per accedere al mercato del lavoro e restarvi inseriti. Appare necessario un insieme coerente di politiche che favoriscano l'integrazione di questi gruppi e individui nel mondo del lavoro e che permettano di lottare contro la discriminazione. Ogni Stato membro:*

- 9. presterà particolare attenzione alle necessità delle persone disabili, delle minoranze etniche nonché di altri gruppi ed individui che possono essere svantaggiati, e svilupperà forme appropriate di politiche preventive e attive per favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro.*
-

## Le priorità di intervento del piano nazionale sull'occupabilità

I Piani nazionali d'azione per l'occupazione (NAP) frutto della concertazione fra governo e parti sociali, sono presentati all'UE da ogni Stato per rendere attuativa la SEO in relazione ai quattro pilastri.

L'obiettivo strategico del NAP del 1999 per il Centro-Nord Italia (Ob. 3) è rappresentato da un aumento del contenuto di occupazione e della crescita economica e si fonda sul sostegno alle politiche del lavoro e alla formazione. Le azioni da intraprendere sono calibrate in base agli orientamenti e al Master Plan pluriennale su istruzione, formazione e ricerca scientifica.

In questo quadro particolare rilevanza è data a:

- 1** l'aumento delle **chances occupazionali** per quei gruppi sociali che incontrano maggiori difficoltà di inserimento nel lavoro
- 2** l'**integrazione** di azioni sia dal lato della **domanda** che dell'**offerta** di lavoro, conferendo una grande rilevanza al miglior funzionamento del sistema sociale e lavorativo
- 3** la riforma e **modernizzazione** del sistema dell'istruzione, della formazione professionale, della ricerca e del trasferimento tecnologico in una logica di sviluppo e di governo integrato delle sue componenti.

La prospettiva dell'occupabilità è sostanzialmente tesa a prevenire la disoccupazione di lunga durata, ad accrescere il numero delle persone che partecipano alle misure attive al fine di ridurre il rischio di una loro marginalità ed esclusione sociale e a promuovere gli accordi tra le parti sociali per accrescere l'occupabilità.

Il testo che segue è tratto da: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione (ai sensi degli artt. 1, 9, 13 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali). Italia.*

---

*Il miglioramento dell'occupabilità richiede l'attivazione di politiche preventive della disoccupazione, sia per i giovani che per gli adulti, al fine di evitare che la disoccupazione diventi di lunga durata.*

*Per sostenere l'occupabilità occorrerà agire prioritariamente su tre fronti:*

- *facilitare l'accesso al lavoro dei disoccupati, giovani e adulti; al tal fine si rende necessario completare il processo di riorganizzazione dei servizi per l'impiego, dando anche attuazione a quanto disposto nel "collegato sul lavoro" della legge finanziaria '99 (art. 68), che istituisce l'anagrafe regionale dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico. I nuovi servizi per l'impiego offriranno a tutti i disoccupati un primo servizio di orientamento per definire il tipo di attività più consono per accrescerne l'occupabilità (bilancio di competenze, work*

*experiences, tirocini, inserimento in percorsi personalizzati di formazione/inserimento lavorativo, in corsi di formazione professionale o nell'apprendistato), sia in relazione alla domanda di lavoro esistente sul territorio, sia nel quadro di processi di mobilità geografica "assistita" con azioni di accompagnamento.*

*In questo quadro il FSE sosterrà in particolare:*

- la riorganizzazione dei servizi regionali e dei centri per l'impiego, con particolare riguardo alla realizzazione del SIL e alla formazione/riqualificazione delle nuove figure degli operatori;*
- le attività a carattere preventivo erogate dai servizi per l'impiego, direttamente o in rete con le altre strutture del territorio, a seconda dei modelli organizzativi che verranno definiti.*

*Il Fondo di sviluppo regionale sosterrà la dotazione informatica e, laddove necessario, l'adeguamento delle strutture dei servizi per l'impiego:*

- ai soggetti particolarmente svantaggiati (disabili, immigrati, ex tossicodipendenti, giovani a rischio, ecc.) dovranno essere offerti percorsi integrati e personalizzati di inserimento lavorativo, potenziando le reti tra servizi del territorio e la formazione delle figure professionali necessarie;*
- i disoccupati di lunga durata, nel quadro della strategia generale del Governo che punta a realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti per l'inserimento al lavoro delle persone rimaste prive di occupazione, potranno seguire percorsi volti ad un loro reale reinserimento nel lavoro, secondo quanto definito nella recente normativa, beneficiando anche di eventuali incentivi condizionati alla partecipazione ad azioni di formazione, bilancio di competenze, orientamento o nel quadro di processi di mobilità geografica.*

*Rientrano nelle strategie per l'occupabilità e nelle politiche di prevenzione della disoccupazione anche gli interventi volti a fare in modo che coloro che debbono inserirsi nel lavoro dispongano di un titolo di studio o di una qualifica. Rientrano in questo quadro gli interventi volti a:*

- ridurre la dispersione scolastica e formativa, con azioni volte, in particolare, a sostenere le scelte nel corso dell'obbligo scolastico recentemente innalzato e a ridurre il rischio dell'abbandono del sistema scolastico e formativo prima dei 18 anni di età;*
- migliorare ed innalzare la qualità dell'offerta di formazione iniziale. Il FSE, in particolare, sosterrà lo sforzo di introdurre l'obbligo formativo a 18 anni, cofinanziando, oltre all'apprendistato, anche un'offerta formativa personalizzata e aderente ai bisogni del mercato del lavoro per qualifiche realmente richieste dalle imprese;*
- sostenere col FSE, nel quadro della costruzione di un nuovo sistema di formazione superiore, corsi di formazione professionale regionale post diploma brevi, flessibili e fortemente aderenti alle esigenze produttive; promuovere inoltre l'introduzione della nuova filiera degli IFTS fondata sulla ricerca di nuove forme di integrazione tra sistema scolastico, della formazione professionale, dell'università e delle imprese, in strutture accreditate;*
- sviluppare la formazione permanente degli individui nel quadro di una concezione che superi la tradizionale scansione temporale, che fa precedere la fase dello studio e della qualificazione a quella lavorativa, a favore di una concezione nella quale la formazione accompagna la persona durante tutto l'arco della vita, caratterizzata anche da cambiamenti di lavoro e processi di mobilità orizzontale e verticale più frequenti che in passato. In tale ambito avrà priorità la formazione nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Inoltre il FSE sosterrà, in particolare, il rilancio di strumenti quali congedi formativi o dispositivi contrattuali come le 150 ore;*

- *sviluppare i sistemi di alternanza formazione-lavoro a partire dal rinforzo della componente formativa dall'apprendistato.*

*Il FESR contribuirà a sostenere lo sforzo di offrire tipologie formative di qualità ai vari livelli finanziando l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature dei soggetti accreditati.*

---

## Le priorità del FSE, la strategia nazionale e il pilastro dell'occupabilità

La strategia nazionale sottesa alla articolazione del piano di sviluppo dell'Ob. 3 all'interno della programmazione FSE 2000-2006 può essere compresa alla luce di una lettura che non può prescindere dall'assumere, quale termine di confronto principale, la filosofia del NAP e della SEO.

Nel documento già citato *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione* sono presentate le priorità di intervento del FSE evidenziando, per ognuna, le connessioni con le singole Linee guida (LG).

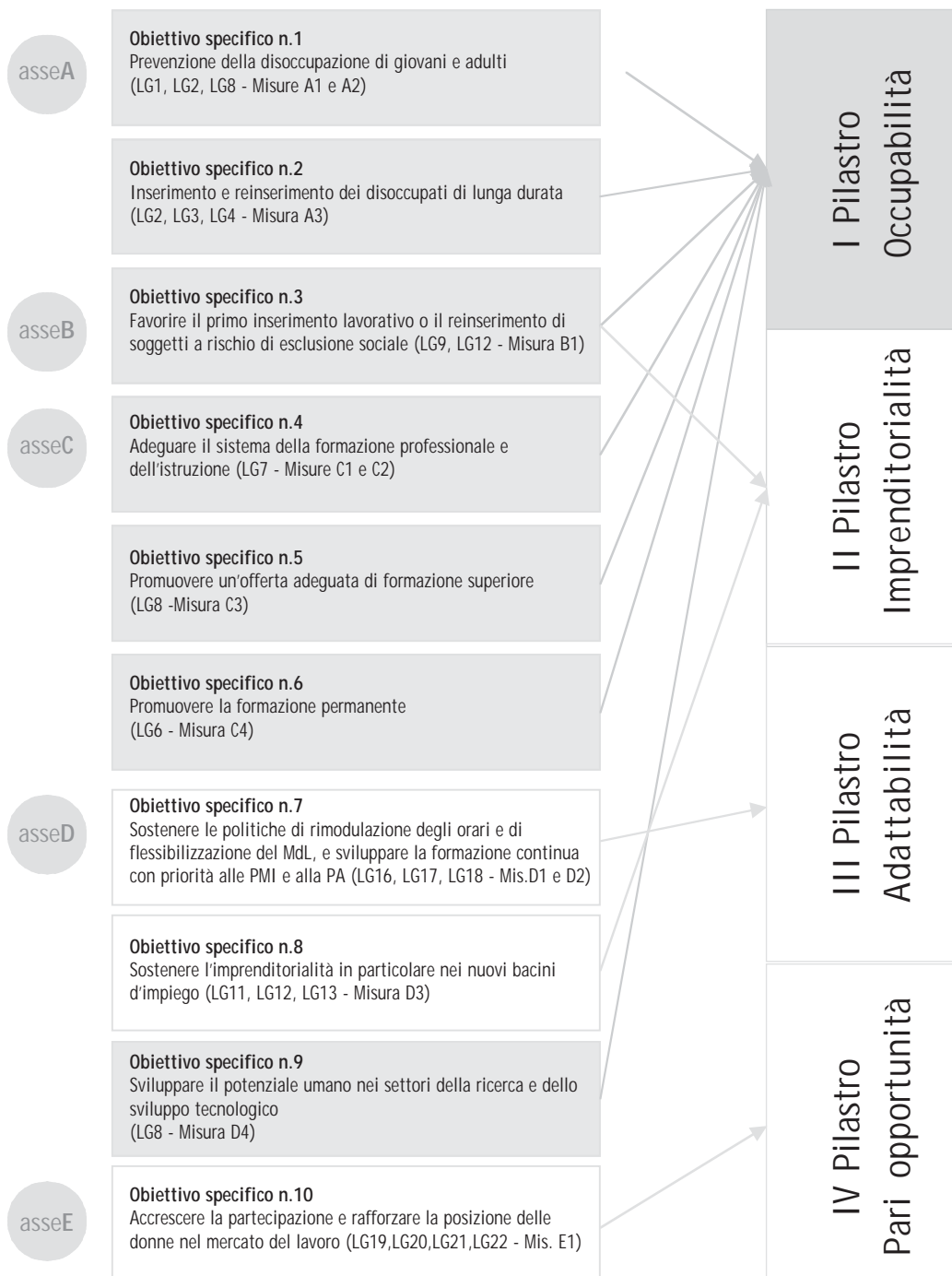
Al fine di una chiara descrizione delle modalità di intervento del FSE, si ritiene opportuno descrivere il percorso logico che, partendo dall'obiettivo globale di ogni singolo asse, conduce alla programmazione delle azioni nell'ambito dei PO nazionali e regionali.

Tale percorso si può riassumere come segue:

- Gli **obiettivi globali** danno luogo ad altrettanti **Assi**, i quali - a parte l'asse dedicato alle azioni di accompagnamento della programmazione FSE - sono una **esplicitazione dei policy field**, e dunque di priorità direttamente riconducibili all'obiettivo generale del FSE Ob. 3. Il perseguimento di tali priorità consente il raggiungimento dell'obiettivo generale stesso.
- All'interno degli Assi sono individuabili **obiettivi specifici** che costituiscono **aree di intervento** ben definite in termini di *target* destinatari, nonché dei problemi a cui essi rispondono. Ciascun obiettivo specifico acquisisce una sua chiara identità in riferimento a problemi concreti di segmenti della domanda e dell'offerta di lavoro, alla cui soluzione intende contribuire.
- Ogni obiettivo specifico è, a sua volta, perseguibile attraverso una gamma di **azioni**.
- Nei PO nazionali e regionali le azioni che verranno indicate dai singoli titolari saranno ordinate in **misure**.

Nella tabella che segue viene precisato tale percorso con particolare riguardo al pilastro dell'occupabilità, che, come emerge a colpo d'occhio, risulta essere prioritario all'interno della strategia nazionale, la quale è dichiaratamente orientata al perseguimento di una crescita economica accompagnata proprio dall'espansione dell'occupazione.





## **Il pilastro dell'occupabilità in EQUAL**

L'iniziativa comunitaria EQUAL, per la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianze nel mercato del lavoro, si inserisce nel contesto della SEO e si basa sui quattro pilastri e sulle azioni individuate nell'ambito degli stessi.

Per quanto riguarda l'occupabilità, i settori tematici in cui opera EQUAL sono:

- **Agevolare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà a integrarsi o a reintegrarsi in un mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti**
- **Lottare contro il razzismo e la xenofobia in rapporto al mercato del lavoro**

## Le misure a sostegno dell'occupabilità

Per quanto riguarda il pilastro dell'occupabilità, rientrano in esso le seguenti misure (Fonte MLPS, Quadro di riferimento):

OCCUPABILITÀ (QCS)	
Misura A1	Organizzazione dei servizi per l'impiego
Misura A2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo
Misura A3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi
Misura B1	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
Misura C1	Adeguamento del sistema della formazione professionale
Misura C2	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
Misura C3	Formazione superiore
Misura C4	Formazione permanente
Misura D4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo Tecnologico

Tali misure sono state utilizzate, insieme a quelle inerenti gli altri tre pilastri, per la stesura della programmazione nazionale e regionale nel PON "Azioni di sistema" e nei POR specifici di ogni Regione.

Per quanto riguarda il PON Ob. 3, sono contemplate le seguenti azioni di sistema:

OCCUPABILITÀ (QCS)	
Azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei servizi per l'impiego e le politiche preventive	Misura A1
Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale	Misura B1
Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale	Misura C1
Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro	Misura C2
Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione (tema trasversale a tutti i pilastri)	Misura C3

## A che punto siamo...

Dopo un quinquennio di attuazione della SEO, il raggiungimento degli obiettivi occupazionali concordati e l'innalzamento della partecipazione della forza lavoro sono divenuti una preoccupazione centrale. Un'importante valutazione di questo primo periodo è stata effettuata a livello dell'UE nel *Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002*, COM (2002) 621 del 13/11/2002, che ha segnalato risultati incoraggianti riportati di seguito.

### Risultati

Gli Stati membri si sono adoperati per consolidare e migliorare la qualità e la copertura delle misure:

1.	Approcci preventivi sono ora in atto nella maggior parte degli Stati membri e vengono meglio adattati ai bisogni individuali
2.	Continuano grandi riforme dei servizi per l'occupazione, con una chiara tendenza verso un mercato misto pubblico/privato dei servizi dell'occupazione
3.	L'obiettivo di 20% dei disoccupati che beneficino di misure attive del mercato del lavoro è stato in generale superato
4.	Vi sono indicazioni di un maggiore rilievo attribuito alle competenze di base, in particolare all'alfabetizzazione degli adulti
5.	I principali obiettivi in materia di e-learning stanno per essere raggiunti
6.	Una maggiore attenzione è stata consacrata alla prevenzione e lotta contro le strozzature in una prospettiva di lungo termine
7.	Un maggior numero di politiche d'inclusione viene posto in atto e si sviluppano maggiori sinergie tra i PAN Occupazione e Inclusione sociale

### Margini di miglioramento

1.	Soltanto cinque Stati membri hanno finora attuato efficacemente l'approccio preventivo, riducendo in modo sostanziale l'afflusso nella disoccupazione di lunga durata
2.	Si registra inoltre in generale l'esigenza di una migliore informazione sull'efficacia delle misure di attivazione
3.	Il tasso di dispersione scolastica sta calando soltanto in modo molto graduale ed è legittimo chiedersi se sarà possibile raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di dimezzare tale tasso
4.	Soltanto alcuni Stati membri portano avanti ampie riforme dei sistemi d'imposizione fiscale e di erogazione di benefici assistenziali atti a favorire l'occupazione e si è riservata un'attenzione insufficiente all'interazione tra i sistemi fiscali e quelli di prestazioni sociali
5.	Mancano essenzialmente strategie attive d'invecchiamento a livello nazionale e sono state affrontate in modo inadeguato anche le questioni della capacità lavorativa e degli incentivi per i datori di lavoro ad assumere o a mantenere nel lavoro i lavoratori anziani

6.	Per quanto concerne l'inclusione sociale, le misure sul lato della domanda sono generalmente trascurate e il numero di Stati membri che fissano obiettivi nazionali specifici continua a essere estremamente basso
7.	Il fatto che la maggior parte degli Stati membri non usano gli indicatori dell'occupazione concordati di comune accordo in questo ambito ha pregiudicato l'analisi delle pertinenti misure politiche



## Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**





## Domanda 1

*Cosa significa occupabilità nell'ambito della strategia europea?*

- a** Affrontare il divario delle qualifiche, modernizzando i sistemi di istruzione e formazione e rafforzandone i collegamenti con il mondo del lavoro, per preparare tutti i lavoratori, soprattutto quelli in cerca di occupazione, alle nuove opportunità di lavoro
- b** Migliorare la capacità per imprese e lavoratori di far fronte ai cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie e dalla nascita di nuovi mercati per introdurre forme di lavoro nuove che mantengano l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza del posto di lavoro
- c** Promuovere la conciliazione tra lavoro e vita familiare, lottare contro tutte le forme di discriminazione nel mercato del lavoro, agevolare l'avvio e la conduzione di imprese, specialmente di piccole e medie imprese

## Domanda 2

*In base agli orientamenti in materia di occupazione per il 1999, quali obiettivi quantitativi devono raggiungere gli Stati membri per il miglioramento della occupabilità dei lavoratori?*

- a** Garantire una opportunità di inserimento lavorativo ai giovani entro i primi 12 mesi di disoccupazione e ai disoccupati entro i primi 6 mesi di disoccupazione, assicurare la formazione ad almeno il 10% dei disoccupati
- b** Garantire una opportunità di inserimento lavorativo ai giovani entro i primi 6 mesi di disoccupazione e ai disoccupati entro i primi 12 mesi di disoccupazione, assicurare la formazione ad almeno il 20% dei disoccupati
- c** Garantire una opportunità di formazione ad almeno il 40% dei giovani entro i primi 6 mesi di disoccupazione e dei disoccupati entro i primi 12 mesi di disoccupazione, assicurare l'inserimento lavorativo per tutti

## Domanda 3

*A cosa si riferisce la sigla SEO?*

- a** Strategia Europea per l'Orientamento
- b** Supporto Europeo per l'Occupazione
- c** Strategia Europea per l'Occupazione

#### Domanda 4

*Quali sono gli obiettivi del NAP relativamente al pilastro dell'occupabilità?*

- a** Favorire la crescita economica, aumentare le opportunità di formazione per i lavoratori anziani, sostenere percorsi individuali di riqualificazione e aggiornamento
- b** Prevenire la disoccupazione di lunga durata, aumentare il numero di persone che partecipano alle misure attive per ridurre il rischio di marginalità ed esclusione sociale, promuovere gli accordi tra le parti sociali
- c** Sostenere la ricerca scientifica, prevenire la dispersione scolastica, favorire la formazione tecnologica per sostenere lo sviluppo dell'occupazione nel campo delle nuove tecnologie

#### Domanda 5

*Quale di queste affermazioni è indicata come un risultato positivo nel documento della Commissione europea "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002"?*

- a** L'obiettivo del 20% dei disoccupati che beneficino di misure attive del mercato del lavoro è stato in generale superato
- b** Il tasso di dispersione scolastica sta calando in modo molto graduale ed è legittimo chiedersi se sarà possibile raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di dimezzare tale tasso
- c** Cinque Stati membri hanno finora attuato efficacemente l'approccio preventivo, riducendo in modo sostanziale l'afflusso nella disoccupazione di lunga durata

#### Domanda 6

*Quale di queste affermazioni è indicata nel documento della Commissione europea "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002" come un'area che necessita ancora di miglioramento?*

- a** Continuano grandi riforme dei servizi per l'occupazione, con una chiara tendenza verso un mercato misto pubblico/privato dei servizi dell'occupazione
- b** I principali obiettivi in materia di *e-learning* stanno per essere raggiunti
- c** Si registra in generale l'esigenza di una migliore informazione sull'efficacia delle misure di attivazione

## Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio attribuito alla risposta esatta	Risposta data	Punteggio conseguito
1	a	15		
2	b	15		
3	c	5		
4	b	15		
5	a	10		
6	c	10		
		70		



Il secondo modulo:  
*i quattro pilastri dell'occupazione*

**parte TERZA**

**• SVILUPPARE**

**L'IMPRENDITORIALITÀ**

**(SECONDO PILASTRO)**



## Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai cosa intende l'Unione europea per **migliorare l'occupabilità**? Quali sono gli Orientamenti comunitari relativi?
- In relazione al pilastro dell'occupabilità, conosci quali sono le **priorità d'intervento** del FSE Ob. 3 nella strategia nazionale? Quali sono le **misure** a sostegno dell'occupabilità?
- Conosci quali sono i **risultati** conseguiti fino ad oggi?





## L'imprenditorialità nella Strategia Europea per l'Occupazione

Sviluppare l'imprenditorialità significa agevolare l'avvio e la conduzione di imprese, specialmente quelle di piccole e medie dimensioni. Gli Stati membri sono chiamati a rendere l'imposizione fiscale più favorevole all'occupazione e ad invertire la tendenza di lungo periodo basata su imposte sul lavoro elevate. Gli sforzi volti a sviluppare l'imprenditorialità infatti devono essere diretti ad aumentare gli investimenti infrastrutturali, a creare le condizioni favorevoli in termini di sicurezza del territorio e ad introdurre agevolazioni fiscali mirate alle piccole e medie imprese. Inoltre, è necessario l'avvio di un processo di semplificazione amministrativa per ridurre gli oneri gravanti sulle imprese, e di liberalizzazione delle attività produttive, in particolare nel settore del commercio e nell'accesso alle professioni.

Secondo il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, svoltosi a Lussemburgo il 20-21 novembre 1997, e in base agli orientamenti in materia di occupazione per il 1999, per sviluppare l'imprenditorialità occorre:

Obiettivi	Linee guida
Facilitare la creazione e la gestione di nuove imprese	10. Prestare attenzione alla riduzione sensibile delle spese generali e degli oneri amministrativi delle imprese e delle PMI, in particolare nel caso della creazione di impresa e dell'assunzione di lavoratori supplementari
	11. Incoraggiare lo sviluppo dell'autoimprenditorialità esaminando - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli nell'ambito dei regimi fiscali e previdenziali e promuovendo la formazione e i servizi mirati
Avvalersi delle nuove possibilità di creare posti di lavoro	12. le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale, nell'economia sociale, nel settore delle tecnologie ambientali e nelle nuove attività esaminando gli ostacoli con l'obiettivo di ridurli
	13. Sviluppare le condizioni quadro volte a sfruttare appieno il potenziale occupazionale del settore dei servizi e dei servizi connessi con l'industria (ad esempio in relazione alle società dell'informazione e all'ambiente)
Rendere il sistema più favorevole all'occupazione	14. Ridurre progressivamente il carico fiscale totale, la pressione fiscale sul lavoro e i costi non salariali dello stesso, in particolare per quanto riguarda il lavoro scarsamente qualificato e a bassa retribuzione
	15. Esaminare l'opportunità di ridurre l'aliquota IVA sui servizi a largo impiego di manodopera non esposti a concorrenza transnazionale

In questa prospettiva, lo **sviluppo di una cultura imprenditoriale** deve realizzarsi riducendo i costi indiretti del lavoro per nuovi assunti delle PMI, nonché sostenendo lo sviluppo di attività di lavoro autonomo e di nuove imprese (con priorità nell'ambito dell'economia sociale e della gestione del territorio). Sempre in questo ambito d'intervento si dovrà realizzare una

progressiva riduzione del carico fiscale e valutare la possibilità di ridurre l'IVA su servizi e prodotti a forte contenuto di lavoro.

Va precisato che gli orientamenti in materia di occupazione e le Linee guida ad essi relative vengono ogni anno aggiornati e ricalibrati nei Consigli europei in relazione alle analisi svolte negli Stati membri. In questa sede si è scelto di citare quelli del 1999 poiché sono la base di partenza per tutte le successive modifiche e soprattutto per la programmazione del FSE per il periodo 2000-2006.

Il testo che segue è tratto dalla *Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 1999 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999*, G.U.C.E. C 69 del 12/03/1999.

---

## ***Sviluppare l'imprenditorialità***

*Facilitare la creazione e la gestione di nuove imprese*

*Lo sviluppo di nuove imprese e la crescita delle piccole e medie imprese (PMI) sono essenziali per la creazione di posti di lavoro e per l'aumento delle opportunità di formazione per i giovani. Questo processo deve essere promosso incoraggiando la crescita dell'imprenditorialità all'interno della società, istituendo un quadro normativo chiaro, stabile e prevedibile e migliorando le condizioni per lo sviluppo dei mercati dei capitali di rischio. Gli Stati membri dovrebbero anche ridurre e semplificare gli oneri amministrativi e fiscali a carico delle PMI. Queste politiche sosterranno le iniziative degli Stati membri volte ad affrontare il problema del lavoro sommerso.*

*A tal fine gli Stati membri:*

- 10. presteranno particolare attenzione alla riduzione sensibile delle spese generali e degli oneri amministrativi delle imprese e più particolarmente delle PMI, in particolare in occasione della creazione di un'impresa e all'atto dell'assunzione di lavoratori supplementari;*
- 11. incoraggeranno lo sviluppo dell'autoimprenditorialità esaminando - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli che, in particolare nell'ambito dei regimi fiscali e previdenziali, possono frapporsi al passaggio all'attività autonoma e alla creazione di piccole imprese, nonché promuovendo la formazione all'imprenditorialità e servizi di supporto mirati per gli imprenditori.*

*Avvalersi delle nuove possibilità di creare posti di lavoro*

*Se l'Unione europea vuole vincere la sfida dell'occupazione, devono essere messe effettivamente a frutto tutte le possibilità di creare nuovi posti di lavoro nonché le nuove tecnologie e le innovazioni. A tal fine gli Stati membri:*

- 12. promuoveranno i mezzi per sfruttare appieno le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale, nell'economia sociale, nel settore delle tecnologie ambientali e nelle nuove attività connesse al fabbisogno non ancora soddisfatto dal mercato, esaminando nel contempo - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli che potrebbero agire da freno. In tale contesto si dovrà tener conto dello speciale ruolo svolto dalle autorità locali e dalle parti sociali;*
- 13. svilupperanno condizioni quadro volte a sfruttare appieno il potenziale occupazionale del settore dei servizi e dei servizi connessi con l'industria, ad esempio attraverso lo sfruttamento del potenziale occupazionale della società dell'informazione e del settore ambientale per creare posti di lavoro più numerosi e migliori.*

*Rendere il sistema più favorevole all'occupazione*

*e invertire a lungo termine la tendenza verso l'aumento degli oneri fiscali e dei prelievi obbligatori sul lavoro (passati dal 35% nel 1980 a oltre il 42% nel 1995). Ciascuno Stato membro:*

- 14. fisserà, se necessario e tenendo conto del livello attuale, un obiettivo di riduzione progressiva del carico fiscale totale e, laddove appropriato, un obiettivo di riduzione progressiva della pressione fiscale sul lavoro e dei costi non salariali dello stesso - in particolare per quanto riguarda il lavoro scarsamente qualificato e a bassa retribuzione - senza mettere in discussione il risanamento delle finanze pubbliche e l'equilibrio finanziario dei sistemi di previdenza*

*sociale. Esaminerà, se del caso, l'opportunità di introdurre un'imposta sull'energia o sulle emissioni inquinanti ovvero altro provvedimento fiscale;*

*15. esaminerà, senza esservi obbligato, l'opportunità di ridurre l'aliquota IVA sui servizi a largo impiego di manodopera non esposti a concorrenza transnazionale.*

---

## Le priorità di intervento del piano nazionale sull'imprenditorialità

I Piani nazionali d'azione per l'occupazione (NAP) frutto della concertazione fra governo e parti sociali, sono presentati all'UE da ogni Stato per rendere attuativa la SEO in relazione ai quattro pilastri.

L'obiettivo strategico del NAP del 1999 per il Centro-Nord Italia (Ob. 3) è rappresentato da un aumento del contenuto di occupazione e della crescita economica e si fonda sul sostegno delle politiche del lavoro e della formazione; le azioni da intraprendere sono calibrate in base agli Orientamenti e al Master Plan pluriennale su istruzione, formazione e ricerca scientifica.

La prospettiva dell'imprenditorialità riguarda:

- 1 la creazione di **condizioni favorevoli** allo sviluppo delle imprese
- 2 la **riduzione dei costi** e la **semplificazione delle regole amministrative** con particolare riferimento alle esigenze delle PMI
- 3 la promozione dello **spirito autoimprenditoriale**
- 4 lo **sviluppo dell'economia sociale** e dei **nuovi bacini di impiego**
- 5 la creazione di un **sistema di tassazione favorevole** allo sviluppo imprenditoriale in genere

Il testo che segue è tratto da: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione (ai sensi degli artt. 1, 9, 13 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali)*. Italia

---

*Rispetto ad una strategia di sviluppo dell'imprenditorialità, già peraltro presente nei dispositivi nazionali, l'intervento previsto nell'ambito del FSE dovrà imperniarsi su tre elementi chiave che sostanziano una strategia di trasferimento nel sistema delle buone pratiche scaturite dalle sperimentazioni:*

1. *la promozione di una cultura imprenditoriale, in particolare nei giovani e nelle donne*
2. *il sostegno allo sviluppo di nuove imprese, in particolare nei nuovi bacini d'impiego*
3. *il sostegno alla crescita e al consolidamento delle microimprese.*

*A tal fine risulta prioritario:*

- *promuovere nei giovani e nelle donne una cultura dell'imprenditorialità, intesa come capacità di autopromuoversi, di creare lavoro autonomo, di creare impresa, in modo particolare nei settori che sono definiti come nuovi bacini d'impiego, quali turismo, beni culturali, ambiente, economia sociale, servizi per l'informazione. In questo quadro, sostenere in special modo l'impresa sociale come modalità per favorire il rinnovamento dei servizi alla persona e risposte adeguate ai crescenti bisogni sociali;*

- offrire in questi stessi settori opportunità di formazione per le figure professionali necessarie ai vari livelli, o per figure professionali "rivisitate" come recupero di "mestieri tradizionali";
  - sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa (in particolare cooperative e PMI) mediante la diffusione di competenze specifiche anche di quadri e titolari, l'assistenza tecnica, l'offerta di servizi finanziari e reali per l'avvio e il consolidamento e incentivi allo start-up;
  - favorire lo sviluppo locale attraverso interventi volti a valorizzare le risorse umane, in particolare nel quadro della programmazione negoziata;
  - favorire l'emersione dal lavoro nero, in particolare con programmi di creazione d'impresa per lavoratori irregolari sostenuti da committenze di imprese esterne.
-

## Le priorità del FSE, la strategia nazionale e il pilastro dell'imprenditorialità

La strategia nazionale sottesa alla articolazione del piano di sviluppo dell'Ob. 3 all'interno della programmazione FSE 2000-2006 può essere compresa alla luce di una lettura che non può prescindere dall'assumere, quale termine di confronto principale, la filosofia del NAP e della SEO.

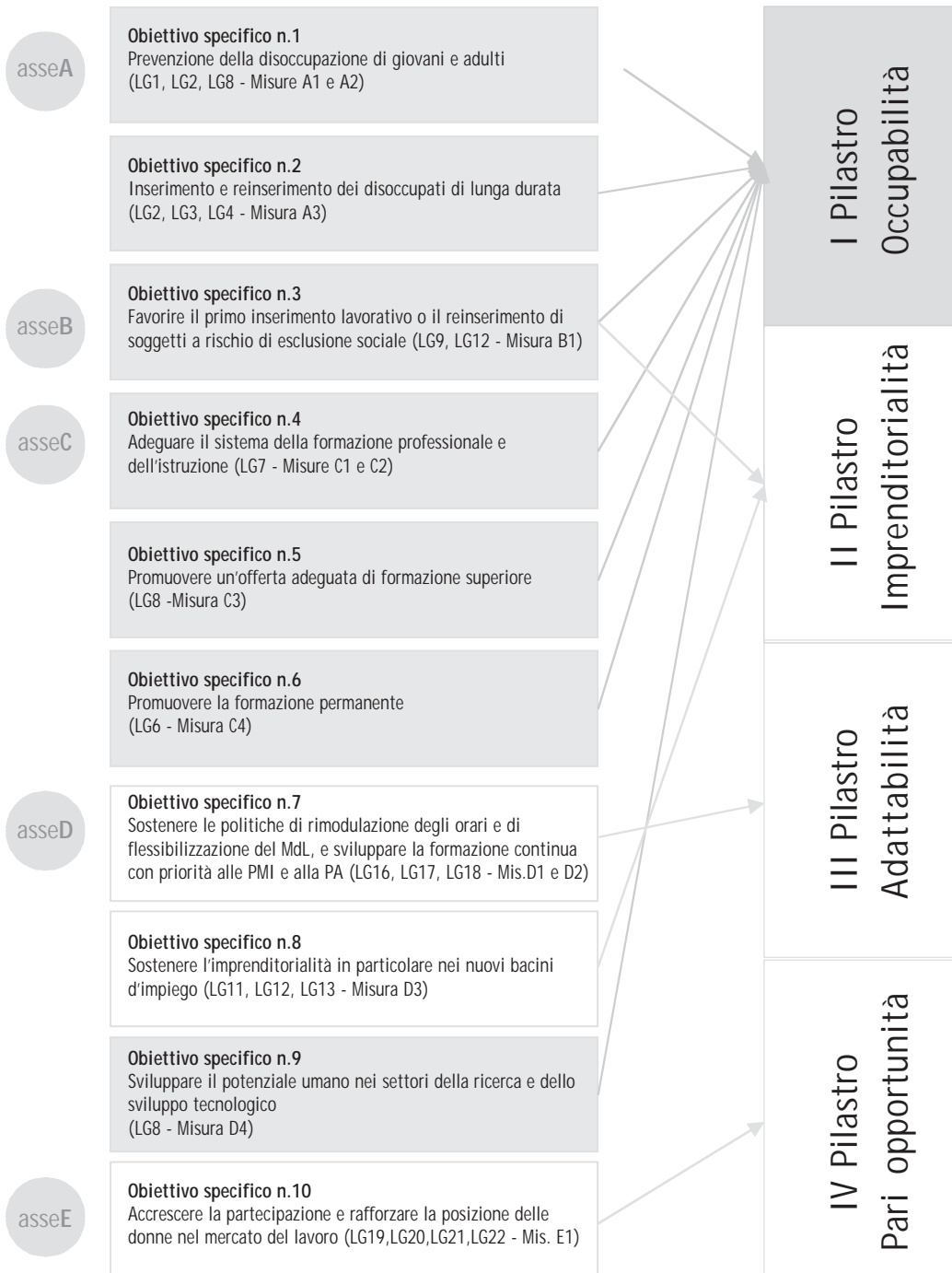
Nel documento *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione* sono presentate le priorità di intervento del FSE evidenziando, per ognuna, le connessioni con le singole Linee guida (LG).

Al fine di una chiara descrizione delle modalità di intervento del FSE, si ritiene opportuno descrivere il percorso logico che, partendo dall'obiettivo globale di ogni singolo asse, conduce alla programmazione delle azioni nell'ambito dei PO nazionali e regionali.

Tale percorso si può riassumere come segue:

- Gli **obiettivi globali** danno luogo ad altrettanti **Assi**, i quali – a parte l'asse dedicato alle azioni di accompagnamento della programmazione FSE - sono una **esplicitazione del policy field**, e dunque di priorità direttamente riconducibili all'obiettivo generale del FSE Ob. 3. Il perseguimento di tali priorità consente il raggiungimento dell'obiettivo generale stesso.
- All'interno degli Assi sono individuabili **obiettivi specifici** che costituiscono **aree di intervento** ben definite in termini di *target* destinatari, nonché dei problemi a cui essi rispondono. Ciascun obiettivo specifico acquisisce una sua chiara identità in riferimento a problemi concreti di segmenti della domanda e dell'offerta di lavoro, alla cui soluzione intende contribuire.
- Ogni obiettivo specifico è, a sua volta, perseguibile attraverso una gamma di **azioni**.
- Nei PO nazionali e regionali le azioni che verranno indicate dai singoli titolari saranno ordinate in **misure**.

Nella tabella viene precisato tale percorso con particolare riguardo al pilastro dell'imprenditorialità a cui, come emerge, si riferisce un preciso obiettivo specifico.





## Il pilastro dell'imprenditorialità in EQUAL

L'iniziativa comunitaria EQUAL, per la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianze nel mercato del lavoro, si inserisce nel contesto della SEO e si basa sui quattro pilastri e sulle azioni individuate nell'ambito degli stessi.

Per quanto riguarda l'imprenditorialità, i settori tematici in cui opera EQUAL sono:

- **Aprire a tutti i processi di creazione di imprese, fornendo gli strumenti necessari per creare l'impresa e per identificare e sfruttare nuove possibilità d'occupazione nelle zone urbane e rurali**
- **Rafforzare l'economia sociale (terzo settore) e in particolare i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro**

## Le misure a sostegno dell'imprenditorialità

Per quanto riguarda il pilastro dell'imprenditorialità, rientrano in esso le seguenti misure (Fonte MLPS, Quadro di riferimento):

IMPRENDITORIALITÀ (QCS)	
Misura B1	Organizzazione dei servizi per l'impiego
Misura D3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo

Tali misure sono state utilizzate, insieme a quelle inerenti gli altri tre pilastri, per la stesura della programmazione nazionale e regionale nel PON "Azioni di sistema" e nei POR specifici di ogni Regione.

Per quanto riguarda il PON Ob. 3, sono contemplate le seguenti Azioni di sistema:

IMPRENDITORIALITÀ (PON)	
Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale	Misura B1
Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione (tema trasversale a tutti i pilastri)	Misura C3

## A che punto siamo...

Dopo un quinquennio di attuazione della SEO, il raggiungimento degli obiettivi occupazionali concordati e l'innalzamento della partecipazione della forza lavoro sono divenuti una preoccupazione centrale. Un'importante valutazione di questo primo periodo è stata effettuata a livello dell'UE nel *Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002*, COM (2002) 621 del 13/11/2002, che ha segnalato risultati incoraggianti riportati di seguito.

### Risultati

La maggior parte dei PAN hanno riservato un maggiore profilo ad azioni nell'ambito del *pilastro imprenditorialità* rispetto agli anni precedenti, anche se la crescita occupazionale nelle piccole imprese, nei servizi e nell'ambito del lavoro autonomo ha risentito negativamente nel 2001 del generale rallentamento dell'economia.

1.	Un'attenzione particolare è stata riservata a misure volte a facilitare la registrazione delle imprese, a incoraggiare il lavoro autonomo e a sviluppare una cultura imprenditoriale, in particolare tra le donne
2.	Si sono prese nuove iniziative per creare opportunità di lavoro nei servizi basati sulle conoscenze e nel settore ambientale
3.	La maggior parte degli Stati membri hanno attuato o annunciato nuove iniziative per combattere il lavoro sommerso

### Margini di miglioramento

Nonostante questi sviluppi positivi, occorre un sostegno più mirato per fare dell'imprenditorialità uno dei motori della crescita e dell'occupazione.

4.	Appare necessaria un'azione più intensa per promuovere gli avvisi di imprese, in particolare tramite un migliore accesso a finanziamenti
5.	La tendenza all'aumento per quanto concerne gli oneri fiscali sul lavoro è stata invertita, ma le tasse che gravano sul lavoro rimangono elevate anche per i lavoratori a bassa retribuzione, e non si è data una sufficiente attenzione all'impatto occupazionale dei contributi della sicurezza sociale
6.	Lo sviluppo della dimensione territoriale della SEO è in fase di consolidamento. Oltre ai PAN, in quattro Stati membri sono in vigore piani d'azione regionali. I patti territoriali per l'occupazione rimangono importanti in alcuni Stati membri, ma si potrebbe fare ancora molto per sviluppare l'approccio di partenariato a livello locale



## Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**



## Domanda 1

*Con quali mezzi la SEO intende agevolare l'avvio e la conduzione di imprese, specialmente di PMI?*

- a** Aumentare i contributi per la creazione di imprese, diminuire le tasse, rendere più flessibili i contratti del personale, avviare il processo di ridefinizione delle procedure amministrative, sostenere gli interventi a tutela del territorio
- b** Rendere l'imposizione fiscale più favorevole all'occupazione, aumentare gli investimenti infrastrutturali, creare le condizioni favorevoli in termini di sicurezza del territorio, avviare un processo di semplificazione amministrativa e di liberalizzazione delle attività produttive
- c** Creare le condizioni favorevoli per aumentare la sicurezza del territorio e lo sviluppo delle infrastrutture, aumentare i contributi alla PMI, ridurre la pressione fiscale e semplificare le procedure amministrative

## Domanda 2

*"Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi di sviluppo, favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali, favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione". Di cosa si tratta?*

- a** Dei tre obiettivi prioritari individuati dal nuovo regolamento dei Fondi, per la programmazione 2000-2006
- b** Degli obiettivi della SEO definiti nel Consiglio europeo di Lussemburgo
- c** Dei traguardi raggiunti con la programmazione del FSE

## Domanda 3

*Tra i seguenti, quale è un Obiettivo specifico del pilastro dell'imprenditorialità?*

- a** Obiettivo specifico n. 3: favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale
- b** Obiettivo specifico n. 6: promuovere la formazione permanente
- c** Obiettivo specifico n. 7: sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e alla P.A.

## Domanda 4

*"Aprire a tutti i processi di creazione di imprese, fornendo gli strumenti necessari per creare l'impresa e per identificare e sfruttare nuove possibilità d'occupazione nelle zone urbane e*

*rurali" è un settore tematico di intervento per l'imprenditorialità di un programma europeo. Quale?*

- a** SOCRATES
- b** EQUAL
- c** INTERREG

### **Domanda 5**

*Quale di queste affermazioni è indicata come un risultato positivo nel documento della Commissione europea "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002"?*

- a** Vi sono iniziative interessanti nel campo dell'organizzazione del lavoro che meriterebbero una più ampia diffusione
- b** Si registra in generale l'esigenza di una migliore informazione sull'efficacia delle misure di attivazione
- c** La maggior parte degli Stati membri hanno attuato o annunciato nuove iniziative per combattere il lavoro sommerso

### **Domanda 6**

*Quale di queste affermazioni è indicata nel documento della Commissione europea "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002" come un'area che necessita ancora di miglioramento?*

- a** Lo sviluppo della dimensione territoriale della SEO è in fase di consolidamento
- b** Si sono prese nuove iniziative per creare opportunità di lavoro nei servizi basati sulle conoscenze e nel settore ambientale
- c** Occorrono maggiori informazioni sulle misure volte a promuovere l'alfabetizzazione dei lavoratori nelle TIC per valutare con maggiore accuratezza i progressi realizzati



## Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio attribuito alla risposta esatta	Risposta data	Punteggio conseguito
1	b	20		
2	a	20		
3	a	20		
4	b	10		
5	c	15		
6	a	15		
		100		







**parte QUARTA**

- **INCORAGGIARE  
L'ADATTABILITÀ  
DELLE IMPRESE E DEI  
LORO LAVORATORI  
(TERZO PILASTRO)**



## Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai cosa intende l'Unione europea per **incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori**? Quali sono gli orientamenti comunitari relativi?
- In relazione al pilastro dell'adattabilità, conosci quali sono le **priorità d'intervento** del FSE Ob. 3 nella strategia nazionale? Quali sono le **misure** a sostegno dell'adattabilità?
- Conosci quali sono i **risultati** conseguiti fino ad oggi?





## L'adattabilità nella Strategia Europea per l'Occupazione

Incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori significa migliorare la capacità per imprese e lavoratori di far fronte ai cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie e dalla nascita di nuovi mercati. Infatti l'adattabilità prevede lo sviluppo di una nuova politica della vita lavorativa per gestire quei processi di cambiamento tecnologico e organizzativo a cui oggi bisogna far fronte. Riguardo la necessità di incoraggiare l'adattabilità il confronto tra il Governo e le parti sociali è necessario per introdurre forme di lavoro nuove che mantengano l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza del posto di lavoro.

Secondo il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, svoltosi a Lussemburgo il 20-21 novembre 1997 e in base agli orientamenti in materia di occupazione per il 1999, per incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori occorre:

Obiettivi	Linee guida
Modernizzare l'organizzazione del lavoro	16. Le parti sociali sono invitate a negoziare accordi volti a modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese formule flessibili di lavoro per raggiungere il necessario equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza
	17. Esaminare l'opportunità di introdurre nella legislazione tipi di contratto adattabili alle forme sempre più diverse che l'occupazione assume, garantendo comunque la sufficiente sicurezza dei lavoratori
Sostenere l'adattabilità delle imprese	18. Esaminare gli ostacoli all'investimento nel capitale umano e le normative per ridurre gli ostacoli all'occupazione e migliorare la capacità del mercato del lavoro di adattarsi ai cambiamenti strutturali dell'economia

In questa prospettiva, la **capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori** deve essere supportata da accordi tra partner sociali volti all'attuazione di nuovi modelli organizzativi dei processi di produzione e di modalità innovative nella gestione del tempo di lavoro. Viene anche raccomandata la sperimentazione di nuovi e più flessibili strumenti contrattuali e di sicurezza sociale.

Va precisato che gli orientamenti in materia di occupazione e le Linee guida ad essi relative vengono ogni anno aggiornati e ricalibrati nei Consigli europei in relazione alle analisi svolte negli Stati membri. In questa sede si è scelto di citare quelli del 1999 poiché sono la base di partenza per tutte le successive modifiche e soprattutto per la programmazione del FSE per il periodo 2000-2006.

Il testo che segue è tratto dalla *Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 1999 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999*, G.U.C.E. C 69 del 12/03/1999.

---

### ***Incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori***

*Modernizzare l'organizzazione del lavoro*

*Al fine di promuovere l'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro e delle sue forme, si dovrebbe sviluppare una forte partnership a tutti i livelli appropriati (a livello europeo, nazionale, settoriale, locale, nonché a livello delle imprese):*

- 16. le parti sociali sono invitate a negoziare, a tutti i livelli, appropriati accordi volti a modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese formule flessibili di lavoro, al fine di rendere produttive e competitive le imprese e raggiungere il necessario equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza. Questi accordi possono vertere sull'annualizzazione delle ore di lavoro, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla riduzione degli straordinari, sullo sviluppo del lavoro a tempo parziale, sulla formazione lungo tutto l'arco della vita e sulle interruzioni della carriera;*
- 17. ciascuno Stato membro esaminerà l'opportunità di introdurre nella sua legislazione tipi di contratto più adattabili per tener conto del fatto che l'occupazione assume forme sempre più diverse. Le persone che lavorano nel quadro di un contratto di questo tipo dovrebbero beneficiare nel contempo di sicurezza sufficiente e di un migliore inquadramento professionale, compatibile con le esigenze delle imprese.*

*Sostenere l'adattabilità delle imprese*

*Al fine di aumentare i livelli di qualifica all'interno delle imprese, gli Stati membri:*

- 18. riesamineranno gli ostacoli, in particolare fiscali, che possono frapporsi all'investimento nel capitale umano e, se del caso, prevedranno incentivi fiscali o di altro tipo per sviluppare la formazione nell'impresa; esamineranno altresì le nuove normative e rivedranno il quadro normativo esistente per verificare che contribuiscano a ridurre gli ostacoli all'occupazione e a migliorare la capacità del mercato del lavoro di adattarsi ai cambiamenti strutturali dell'economia.*
-

## Le priorità di intervento del piano nazionale sull'adattabilità

I Piani nazionali d'azione per l'occupazione (NAP) frutto della concertazione fra governo e parti sociali, sono presentati all'UE da ogni Stato per rendere attuativa la SEO in relazione ai quattro pilastri. L'obiettivo strategico del NAP del 1999 per il Centro-Nord Italia (Ob. 3) è rappresentato da un aumento del contenuto di occupazione e della crescita economica e si fonda sul sostegno delle politiche del lavoro e della formazione, le azioni da intraprendere sono calibrate in base agli Orientamenti e al Master Plan pluriennale su istruzione, formazione e ricerca scientifica.

Lo sviluppo dell'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori è teso:

- 1 all'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro** attraverso lo sviluppo di **forti partnership** ai diversi livelli interessati (europeo, nazionale, settoriale imprenditoriale) e la **promozione di contratti di lavoro più flessibili**
- 2 al sostegno delle imprese nei loro processi di adattamento** ai cambiamenti strutturali dell'economia

Il testo che segue è tratto da: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione (ai sensi degli artt. 1, 9, 13 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali)*. Italia.

---

*La globalizzazione dell'economia, cui consegue la necessità, per le imprese, di aumentare la propria competitività, impone un continuo ammodernamento dell'organizzazione del lavoro e, dunque, anche della qualificazione dei lavoratori.*

*Gli interventi del FSE avranno le seguenti priorità:*

- *sostenere interventi di formazione continua personalizzati e individualizzati per le PMI e nel quadro dei progetti di sviluppo settoriale e in appoggio ai processi di investimento programmati, in particolare negli investimenti pubblici;*
  - *favorire la predisposizione dei piani aziendali di sviluppo delle risorse umane e dei patti formativi nel quadro della programmazione negoziata, la creazione di reti e servizi di sostegno alle PMI, anche nel terzo settore;*
  - *favorire e accompagnare i processi di flessibilizzazione e di riorganizzazione degli orari di lavoro (part-time, staffetta giovani anziani, riduzione/rimodulazione degli orari di lavoro) sviluppando adeguate misure di incentivazione, formazione, accompagnamento, in particolare rivolte ai soggetti più deboli e alle aree di sviluppo;*
  - *sostenere la formazione continua in settori non considerati dal Fondo interprofessionale per la formazione continua (ex legge 196/97);*
  - *contribuire alla riqualificazione del personale della P.A.*
-

## Le priorità del FSE, la strategia nazionale e il pilastro dell'adattabilità

La strategia nazionale sottesa alla articolazione del piano di sviluppo dell'Ob. 3 all'interno della programmazione FSE 2000-2006 può essere compresa alla luce di una lettura che non può prescindere dall'assumere, quale termine di confronto principale, la filosofia del NAP e della SEO.

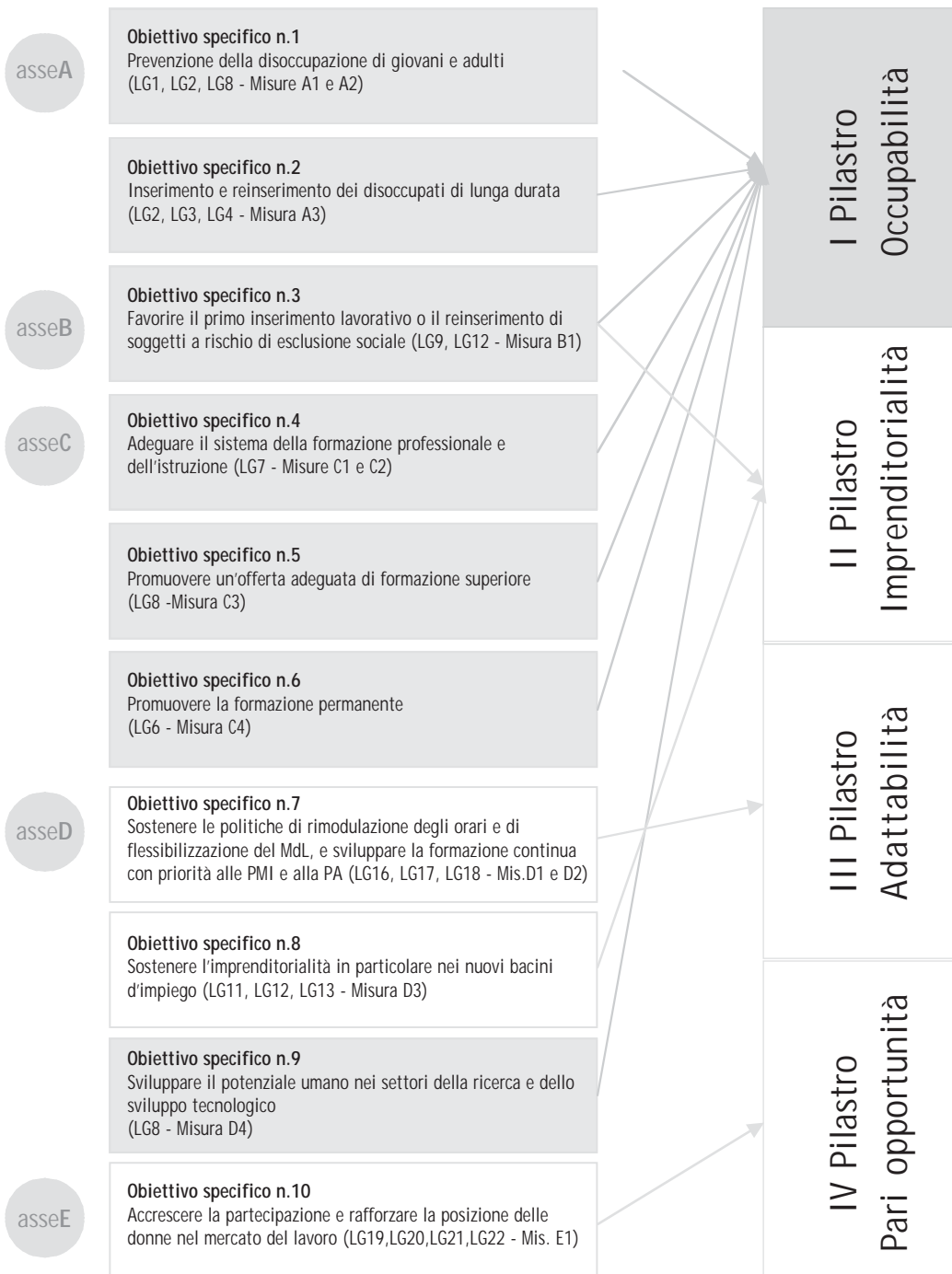
Nel documento *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione* sono presentate le priorità di intervento del FSE evidenziando, per ognuna, le connessioni con le singole Linee Guida (LG).

Al fine di una chiara descrizione delle modalità di intervento del FSE, si ritiene opportuno descrivere il percorso logico che, partendo dall'obiettivo globale di ogni singolo asse, conduce alla programmazione delle azioni nell'ambito dei PO nazionali e regionali.

Tale percorso si può riassumere come segue:

- Gli **obiettivi globali** danno luogo ad altrettanti **Assi**, i quali - a parte l'asse dedicato alle azioni di accompagnamento della programmazione FSE - sono una **esplicitazione del policy field**, e dunque di priorità direttamente riconducibili all'obiettivo generale del FSE Ob. 3. Il perseguimento di tali priorità consente il raggiungimento dell'obiettivo generale stesso.
- All'interno degli Assi sono individuabili **obiettivi specifici** che costituiscono aree di intervento ben definite in termini di *target* destinatari, nonché dei problemi a cui essi rispondono. Ciascun obiettivo specifico acquisisce una sua chiara identità in riferimento a problemi concreti di segmenti della domanda e dell'offerta di lavoro, alla cui soluzione intende contribuire.
- Ogni obiettivo specifico è, a sua volta, perseguibile attraverso una gamma di **azioni**.
- Nei PO nazionali e regionali le azioni che verranno indicate dai singoli titolari saranno ordinate in **misure**.

Nella tabella viene precisato tale percorso con un particolare riguardo al pilastro dell'adattabilità che è strettamente collegato all'obiettivo specifico n. 8.



## Il pilastro dell'adattabilità in EQUAL

L'iniziativa comunitaria EQUAL, per la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianze nel mercato del lavoro, si inserisce nel contesto della Strategia coordinata per l'occupazione e si basa sugli orientamenti per l'occupazione e più in particolare sui quattro pilastri e sulle azioni individuate nell'ambito degli stessi.

Per quanto riguarda l'adattabilità, i settori tematici in cui opera EQUAL sono:

- **Promuovere la formazione professionale permanente e le prassi integratrici, incoraggiando l'assunzione e il mantenimento del posto di coloro che soffrono discriminazioni e disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro**
- **Favorire la capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori ai cambiamenti economici e strutturali, nonché l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e di altre nuove tecnologie**

## Le misure a sostegno dell'adattabilità

Per quanto riguarda il pilastro dell'adattabilità, rientrano in esso le seguenti misure (Fonte MLPS, Quadro di riferimento):

ADATTABILITÀ (QCS)	
Misura D1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI
Misura D2	Adeguamento delle competenze della P.A.

Tali misure sono state utilizzate, insieme a quelle inerenti gli altri tre pilastri, per la stesura della programmazione nazionale e regionale nel PON "Azioni di sistema" e nei POR specifici di ogni Regione.

Per quanto riguarda il pilastro dell'adattabilità nel PON Ob. 3, sono contemplate le seguenti Azioni di sistema:

ADATTABILITÀ (PON)	
Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione (tema trasversale a tutti i pilastri)	Misura C3
Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua	Misura D1
Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della P.A.	Misura D2

## A che punto siamo...

Dopo un quinquennio di attuazione della SEO, il raggiungimento degli obiettivi occupazionali concordati e l'innalzamento della partecipazione della forza lavoro sono divenuti una preoccupazione centrale. Un'importante valutazione di questo primo periodo è stata effettuata a livello dell'UE nel *Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002*, COM (2002) 621 del 13/11/2002, che ha segnalato risultati incoraggianti riportati di seguito.

### Risultati

Nell'ambito del pilastro adattabilità, in diversi Stati membri si persegue un approccio più equilibrato tra flessibilità e sicurezza nei rapporti occupazionali.

1.	Continua la tendenza ad una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro e dell'organizzazione del lavoro, e si stanno prendendo misure per assicurare la <i>parità</i> di trattamento dei lavoratori nell'ambito dei diversi tipi di rapporto di lavoro, mentre si segnalano anche miglioramenti nel campo della <i>salute e sicurezza</i> sul lavoro
2.	Vi sono iniziative interessanti nel campo dell'organizzazione del lavoro che meriterebbero una più ampia diffusione
3.	Le parti sociali svolgono un ruolo sempre più importante nella promozione dell' <i>apprendimento permanente</i> sul posto di lavoro, ma permane una relativa mancanza di visibilità delle loro azioni, che può essere in parte dovuta a un sistema non strutturato di relazioni

### Margini di miglioramento

Si sono compiuti alcuni progressi sulla via di realizzare l'obiettivo di far sì che tutti i lavoratori acquisiscano un'alfabetizzazione nel campo delle TIC entro la fine del 2003. Tuttavia, occorrono maggiori informazioni sulle misure volte a promuovere l'alfabetizzazione dei lavoratori nelle TIC per valutare con maggiore accuratezza i progressi realizzati.



## Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**



## Domanda 1

*Cosa si intende con la locuzione "adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori"?*

- a** Migliorare la capacità delle imprese e dei lavoratori di far fronte ai cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie e dalla nascita di nuovi mercati
- b** Migliorare la capacità delle imprese e dei lavoratori di far fronte ai cambiamenti della normativa nazionale e comunitaria
- c** Migliorare la capacità delle imprese e dei lavoratori di far fronte ai cambiamenti derivanti da fusioni o modifiche dell'assetto societario

## Domanda 2

*A quale strategia europea fanno riferimento i Piani nazionali d'azione per l'occupazione presentati all'UE da ogni Stato membro?*

- a** All'utilizzo delle risorse del FSE
- b** Al programma EQUAL
- c** Alla SEO

## Domanda 3

*L'obiettivo di "modernizzare l'organizzazione del lavoro" è stato definito*

- a** Nel Piano nazionale dell'occupazione 2000 dell'Italia
- b** Nel Trattato di Amsterdam
- c** Dal Consiglio europeo di Lussemburgo

## Domanda 4

*Quale di queste frasi definisce nel QCS una delle Misure a sostegno dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori?*

- a** Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e all'emersione del lavoro irregolare
- b** Adeguamento delle competenze della P.A.
- c** Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi

## Domanda 5

*Quale di queste affermazioni è indicata come un risultato positivo nel documento della Commissione europea "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002"?*

- a** Si sono compiuti alcuni progressi sulla via di realizzare l'obiettivo di far sì che tutti i lavoratori acquisiscano un'alfabetizzazione nel campo delle TIC entro la fine del 2003
- b** Vi sono iniziative interessanti nel campo dell'organizzazione del lavoro che meriterebbero una più ampia diffusione
- c** La maggior parte degli Stati membri hanno attuato o annunciato nuove iniziative per combattere il lavoro sommerso

## Domanda 6

*Cosa prevede il documento "Agenda 2000" per sostenere l'obiettivo dell'Unione di creare le condizioni necessarie per la crescita dell'occupazione?*

- a** La programmazione di misure di lotta alla disoccupazione in linea con gli orientamenti indicati a livello comunitario
- b** Il coinvolgimento in una strategia comune di tutti gli attori interessati
- c** La revisione dei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali

## Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio attribuito alla risposta esatta	Risposta data	Punteggio conseguito
1	a	20		
2	c	10		
3	c	15		
4	b	20		
5	b	15		
6	c	20		
		100		



**parte QUINTA**

- **RAFFORZARE LE  
POLITICHE IN MATERIA  
DI PARI OPPORTUNITÀ  
(QUARTO PILASTRO)**





## Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai cosa intende l'Unione europea per **rafforzare** le **politiche** in materia di **pari opportunità**? Quali sono gli orientamenti comunitari relativi?
- In relazione al pilastro delle pari opportunità, conosci quali sono le **priorità d'intervento** del FSE Ob. 3 nella strategia nazionale? Quali sono le **misure** a sostegno delle pari opportunità?
- Conosci quali sono i **risultati** conseguiti fino ad oggi?



## Le pari opportunità nella Strategia Europea per l'Occupazione

Rafforzare le politiche in materia di pari opportunità significa sostenere tassi di occupazione più elevati per le donne e i portatori di handicap, promuovere la conciliazione tra lavoro e vita familiare, lottare contro tutte le forme di discriminazione nel mercato del lavoro.

Secondo il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, svoltosi a Lussemburgo il 20-21 novembre 1997, e in base agli Orientamenti in materia di occupazione per il 1999, per sviluppare le pari opportunità occorre:

Obiettivi	Linee guida
Approccio basato sull'integrazione di genere	19. Adottare un approccio basato sull'integrazione di genere nell'attuare gli orientamenti in tutti e quattro i pilastri, valutando i progressi con sistemi e procedure adeguati di raccolta dei dati
Affrontare il problema della discriminazione tra donne e uomini	20. Ridurre il divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, attraverso misure di sostegno attivo dell'occupazione delle donne (rappresentanza delle donne in tutti i settori, misure per l'uguaglianza delle retribuzioni)
Conciliare lavoro e vita familiare	21. Incoraggiare interventi volti a promuovere politiche in favore delle famiglie
Facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro	22. Prestare attenzione alle donne e agli uomini che intendono reinserirsi sul mercato del lavoro dopo un periodo di assenza

In questa prospettiva, il **rafforzamento delle politiche per le pari opportunità** deve conseguirsi attraverso lo sviluppo dei servizi sociali volti a rendere maggiormente conciliabili il rapporto tra vita familiare e vita professionale. Analogamente, dovrà essere fortemente sostenuta e migliorata l'offerta di servizi a favore dell'integrazione nella vita delle persone portatrici di handicap e, più in generale, della reintegrazione dei lavoratori nel mercato del lavoro dopo un periodo di assenza.

Va precisato che gli orientamenti in materia di occupazione e le Linee guida ad essi relative vengono ogni anno aggiornati e ricalibrati nei Consigli europei in relazione alle analisi svolte negli Stati membri. In questa sede si è scelto di citare quelli del 1999 poiché sono la base di partenza per tutte le successive modifiche e soprattutto per la programmazione del FSE per il periodo 2000-2006.

Il testo che segue è tratto dalla *Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 1999 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999*, G.U.C.E. C 69 del 12/03/1999.

---

### **Rafforzare le politiche in materia di pari opportunità**

*Approccio basato sull'integrazione di genere*

*Le donne incontrano tuttora particolari problemi nell'accesso al mercato del lavoro, nell'avanzamento professionale, nella retribuzione e nella conciliazione del lavoro con la vita familiare. Per tali ragioni è importante tra l'altro:*

- *garantire che politiche attive rivolte al mercato del lavoro siano disponibili per le donne in proporzione alla loro quota di disoccupazione;*
- *ridurre i disincentivi fiscali, ovunque ne esistano, sull'offerta di forza lavoro femminile;*
- *prestare particolare attenzione agli ostacoli che impediscono alle donne di avviare un'attività autonoma;*
- *garantire che le donne possano trarre benefici effettivi da un'organizzazione flessibile del lavoro.*

*Pertanto, gli Stati membri:*

*19. adotteranno un approccio basato sull'integrazione di genere nell'attuare gli orientamenti in tutti e quattro i pilastri. Al fine di valutare significativamente i progressi realizzati in quest'ambito, gli Stati membri dovranno prevedere sistemi e procedure adeguati di raccolta dei dati.*

*Affrontare il problema della discriminazione tra donne e uomini*

*Gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero provvedere affinché la loro volontà di promuovere le pari opportunità si concretizzi in un aumento dell'occupazione femminile. Dovrebbero altresì prestare attenzione allo squilibrio esistente per quanto riguarda la presenza delle donne o degli uomini in alcuni settori di attività e in determinate professioni, nonché al miglioramento delle opportunità di carriera per le donne. Gli Stati membri:*

*20. si adopereranno per ridurre il divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, attraverso misure di sostegno attivo dell'occupazione delle donne e intraprenderanno iniziative volte a realizzare una presenza equilibrata delle donne e degli uomini in tutti i settori e in tutte le professioni. Avvieranno iniziative positive per promuovere la pari retribuzione per pari lavoro e lavoro di pari valore e ridurre i differenziali di redditi fra donne e uomini. Per ridurre i divari di genere, gli Stati membri prenderanno inoltre in considerazione un più vasto impiego di misure per la promozione della condizione femminile.*

*Conciliare lavoro e vita familiare*

*Particolarmente importanti per le donne e gli uomini sono le politiche in materia di interruzione della carriera, congedo parentale e lavoro a tempo parziale e regimi di lavoro flessibili che rispondano agli interessi sia dei datori di lavoro che dei lavoratori. Al riguardo, si dovrebbe accelerare e sorvegliare periodicamente l'attuazione delle pertinenti direttive e accordi delle parti sociali. Occorre altresì fornire sufficienti strutture di buona qualità per la custodia dei bambini e l'assistenza alle persone non autosufficienti, al fine di favorire l'ingresso e la permanenza delle donne e degli uomini sul mercato del lavoro.*

*A questo proposito, fondamentale un'adeguata ripartizione delle responsabilità familiari. Per rafforzare le pari opportunità, gli Stati membri e le parti sociali:*

21. studieranno, attueranno e incoraggeranno interventi volti a promuovere politiche in favore delle famiglie, compresi servizi di assistenza economicamente sostenibili, accessibili e di alta qualità per i figli e altri familiari a carico, nonché regimi relativi al congedo parentale e ad altri tipi di congedo.

*Facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro*

*Gli Stati membri:*

22. presteranno particolare attenzione alle donne e agli uomini che intendono reinserirsi sul mercato del lavoro dopo un periodo di assenza e, a tal fine, esamineranno i mezzi atti a sopprimere progressivamente gli ostacoli che si frappongono al reinserimento.

---

## Le priorità di intervento del piano nazionale sulle pari opportunità

I Piani nazionali d'azione per l'occupazione (NAP) frutto della concertazione fra governo e parti sociali, sono presentati all'UE da ogni Stato per rendere attuativa la SEO in relazione ai quattro pilastri.

L'obiettivo strategico del NAP del 1999 per il Centro-Nord Italia (Ob. 3) è rappresentato da un aumento del contenuto di occupazione e della crescita economica e si fonda sul sostegno delle politiche del lavoro e della formazione; le azioni da intraprendere sono calibrate in base agli orientamenti e al Master Plan pluriennale su istruzione, formazione e ricerca scientifica.

Il concetto di pari opportunità si riferisce alla promozione di politiche che consentano in maniera prioritaria di:

- 1 ridurre il gap** tra tassi di disoccupazione maschili e femminili
- 2 introdurre misure che consentano di conciliare lavoro e vita familiare**

Il testo che segue è tratto da: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione (ai sensi degli artt. 1, 9, 13 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali)*. Italia.

---

*Le donne incontrano tuttora particolari problemi nell'accesso al mercato del lavoro, nell'avanzamento professionale, nella retribuzione e nella conciliazione del lavoro con la vita familiare.*

*Ciò richiederà, da un lato di proseguire ed intensificare l'azione di mainstreaming e le azioni volte a garantire un'adeguata presenza femminile nei processi formativi, in particolare nell'ambito della formazione continua e legata ai percorsi di carriera, dall'altro, di rinforzare tutte le azioni positive. Pertanto, nella programmazione 2000-2006 le risorse del FSE saranno prioritariamente destinate a:*

- favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con azioni specifiche ed integrate di consulenza, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo o alla creazione di lavoro autonomo o di impresa;*
  - sostegno ad azioni di investimento in servizi, oppure ad azioni personalizzate di supporto alle donne per facilitare la conciliazione del lavoro con la vita familiare.*
-

## Le priorità del FSE, la strategia nazionale e il pilastro delle pari opportunità

La strategia nazionale sottesa all'articolazione del piano di sviluppo dell'Ob. 3 all'interno della programmazione FSE 2000-2006 può essere compresa alla luce di una lettura che non può prescindere dall'assumere, quale termine di confronto principale, la filosofia del NAP e della SEO.

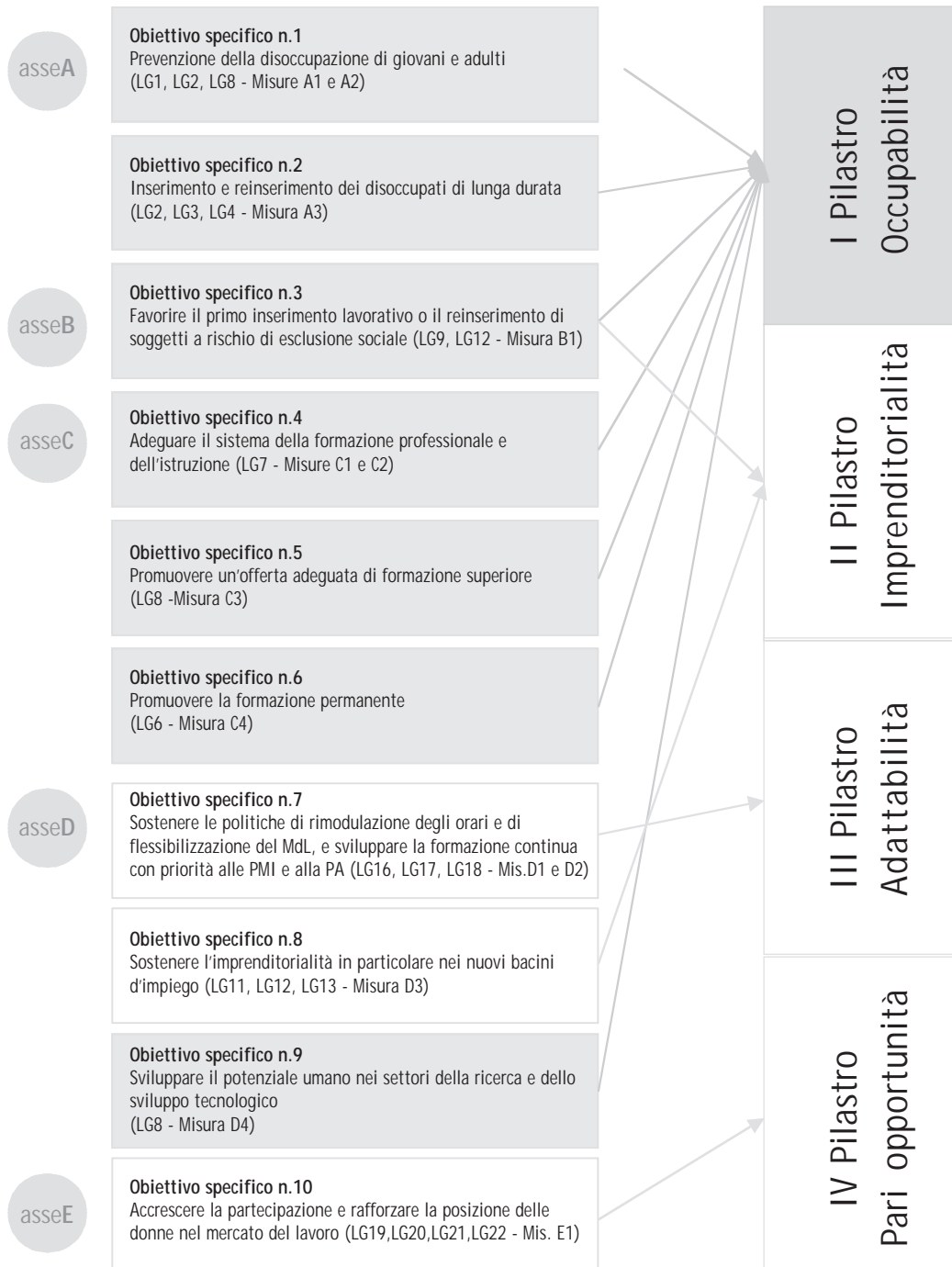
Nel documento *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione* sono presentate le priorità di intervento del FSE evidenziando, per ognuna, le connessioni con le singole Linee Guida (LG).

Al fine di una chiara descrizione delle modalità di intervento del FSE, si ritiene opportuno descrivere il percorso logico che, partendo dall'obiettivo globale di ogni singolo asse, conduce alla programmazione delle azioni nell'ambito dei PO nazionali e regionali.

Tale percorso si può riassumere come segue:

- gli **obiettivi globali** danno luogo ad altrettanti **Assi**, i quali - a parte l'asse dedicato alle azioni di accompagnamento della programmazione FSE - sono una **esplicitazione dei policy field**, e dunque di priorità direttamente riconducibili all'obiettivo generale del FSE Ob. 3. Il perseguimento di tali priorità consente il raggiungimento dell'obiettivo generale stesso
- all'interno degli Assi sono individuabili **obiettivi specifici** che costituiscono aree di intervento ben definite in termini di *target* destinatari, nonché dei problemi a cui essi rispondono. Ciascun obiettivo specifico acquisisce una sua chiara identità in riferimento a problemi concreti di segmenti della domanda e dell'offerta di lavoro alla cui soluzione intende contribuire
- ogni obiettivo specifico è, a sua volta, perseguibile attraverso una gamma di **azioni**.
- nei PO nazionali e regionali le azioni che verranno indicate dai singoli titolari saranno ordinate in **misure**.

Nella tabella viene precisato tale percorso con particolare riguardo al pilastro delle pari opportunità, strettamente collegato all'obiettivo specifico n. 10.





## **Il pilastro delle pari opportunità in EQUAL**

L'iniziativa comunitaria EQUAL, che ha come obiettivo la promozione di nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianze nel mercato del lavoro, si inserisce nel contesto della SEO e si basa sugli orientamenti per l'occupazione e, in particolare, sui quattro pilastri e sulle azioni individuate nell'ambito degli stessi.

Per quanto riguarda le pari opportunità, i settori tematici in cui opera EQUAL sono:

- **Conciliare la vita familiare con la vita professionale e favorire la reintegrazione degli uomini e delle donne che hanno lasciato il mercato del lavoro, sviluppando forme efficaci di organizzazione del lavoro e di servizi di assistenza alle persone**
- **Ridurre i divari e la segregazione professionale fondati sul sesso**

## Le misure a sostegno delle pari opportunità

Per quanto riguarda il pilastro dell'adattabilità, rientrano in esso le seguenti misure (Fonte MLPS, Quadro di riferimento):

PARI OPPORTUNITÀ (QCS)	
Misura E1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Tale misura è stata utilizzata, insieme a quelle inerenti gli altri tre pilastri, per la stesura della programmazione nazionale e regionale nel PON "Azioni di sistema" e nei POR specifici di ogni Regione.

Per quanto riguarda il pilastro delle pari opportunità nel PON Ob. 3 sono contemplate le seguenti Azioni di sistema:

PARI OPPORTUNITÀ (PON)	
Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione (tema trasversale a tutti i pilastri)	Misura C3
Azioni di sistema per sostenere il <i>mainstreaming</i> e le azioni positive per le pari opportunità	Misura E1

## A che punto siamo...

Dopo un quinquennio di attuazione della SEO, il raggiungimento degli obiettivi occupazionali concordati e l'innalzamento della partecipazione della forza lavoro sono divenuti una preoccupazione centrale. Un'importante valutazione di questo primo periodo è stata effettuata a livello dell'UE nel *Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002*, COM (2002) 621 del 13/11/2002, che ha segnalato risultati incoraggianti riportati di seguito.

### Risultati e margini di miglioramento

1.	Si sono compiuti chiari progressi sulla via dell' <i>obiettivo concernente il tasso di occupazione femminile</i> , anche se vi sono ancora alcuni paesi che presentano ritardi e occorrono maggiori sforzi per mantenere le donne più a lungo sul mercato del lavoro
2.	L'attuazione della strategia di <i>mainstreaming della dimensione di genere</i> ha registrato progressi, ma rimane incompleta
3.	Anche se si sono introdotte misure per ridurre il <i>differenziale retributivo di genere</i> affrontando i fattori soggiacenti, esse tendono ancora ad essere inadeguate e le parti sociali hanno dimostrato un impegno insufficiente a tal fine
4.	La <i>segregazione di genere</i> continua ad essere affrontata, specialmente da parte di quei paesi che presentano alti livelli di segregazione, ma i risultati sono difficili da valutare nel breve termine
5.	Sono stati intensificati gli sforzi per <i>conciliare la vita lavorativa e quella familiare</i> , ma <i>servizi di custodia dei bambini</i> adeguati, qualitativamente validi ed economici non sono ancora sufficientemente per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Barcellona
6.	<i>I sistemi di congedi</i> sono stati estesi in molti Stati membri, anche se vi sono soltanto alcuni paesi che incoraggiano in modo specifico la fruizione del congedo parentale da parte degli uomini



## Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**



## Domanda 1

*In concetto di pari opportunità si riferisce alla promozione di politiche che consentano prioritariamente di:*

- a** Introdurre misure che consentano di conciliare lavoro e vita familiare
- b** Definire una normativa che permetta alle donne di raggiungere i più alti vertici della carriera
- c** Riservare alle donne e ai soggetti svantaggiati il 50% dei posti di lavoro

## Domanda 2

*“Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e le azioni positive per le pari opportunità” è una misura contenuta:*

- a** Nel QCS
- b** Nel PON
- c** Nel regolamento di riforma dei Fondi strutturali

## Domanda 3

*Quali azioni a favore delle pari opportunità sono previste dal “Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione”?*

- a** Favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con provvedimenti normativi di consulenza, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo o alla creazione di lavoro autonomo o di impresa e sostegno ad azioni di investimento in servizi, oppure ad azioni personalizzate di supporto alle donne per facilitare lo sviluppo di carriera
- b** Favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con azioni specifiche ed integrate di consulenza, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo o alla creazione di lavoro autonomo o di impresa e sostegno ad azioni di investimento in servizi, oppure ad azioni personalizzate di supporto alle donne per facilitare la conciliazione del lavoro con la vita familiare
- c** Favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle problematiche relative all'inserimento lavorativo o alla creazione di lavoro autonomo o di impresa e sostegno ad azioni di investimento nei servizi sociali

## Domanda 4

*Quale documento ha posto le basi per la definizione di una strategia comune per l'occupazione?*

- a** Il Trattato di Amsterdam
- b** La relazione della Commissione "Azione per l'occupazione in Europa: un Patto di fiducia", approvata nel Consiglio di Firenze
- c** Il Libro Bianco di J. Delors "Crescita, competitività e occupazione"

## Domanda 5

*Il documento della Commissione europea "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2002" afferma che "Sono stati intensificati gli sforzi per conciliare la vita lavorativa e quella familiare" ma che:*

- a** La percentuale di donne che rinuncia alla propria occupazione per occuparsi a tempo pieno della famiglia è ancora troppo elevata
- b** Non sono stati sufficientemente rispettati gli standard europei per la attuazione di interventi a sostegno della donna che lavora
- c** Servizi di custodia dei bambini adeguati, qualitativamente validi ed economici non sono ancora sufficientemente sviluppati per raggiungere gli obiettivi stabiliti

## Domanda 6

*A quale o quali obiettivi specifici fa riferimento il pilastro delle pari opportunità?*

- a** All'obiettivo n. 10 "Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro"
- b** All'obiettivo n. 10 "Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro", all'obiettivo n. 3 "Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale" e all'obiettivo n. 5 "Promuovere un'offerta articolata di formazione superiore"
- c** All'obiettivo n. 10 "Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro", all'obiettivo n. 7 "Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI e alla P.A."



## Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio attribuito alla risposta esatta	Risposta data	Punteggio conseguito
1	a	15		
2	b	15		
3	b	20		
4	c	20		
5	c	15		
6	a	15		
		100		

## Documenti e siti web di riferimento

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione agli Stati membri C(2000) 853 del 14/04/2000 che stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria EQUAL relativa alla cooperazione transnazionale per promuovere nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro*, G.U.C.E. C 127 del 05/05/2000

*Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, Lussemburgo, 20/21 novembre 1997, Conclusioni della Presidenza*

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – UCOFPL, *Fondo sociale europeo obiettivo 3 2000-2006*, Roma, 2001, 6 vol. in cofanetto:

- *Normativa di riferimento per il periodo di programmazione 2000/2006*
- *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione (ai sensi degli artt. 1, 9, 13 del Reg. (CE) 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali)*
- *Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo 3 2000-2006*
- *Programma Operativo Nazionale Obiettivo 3 - Azioni di sistema*
- *Piano di comunicazione - Azioni di informazione e pubblicità Obiettivo 3*
- *Complemento di Programmazione*

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro 2003*, aprile 2003

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione 2003*, 2003

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione 2004*, 2004

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione 2002*, giugno 2002

*Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali*, G.U.C.E., L 161 del 26/06/1999

*Regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001 che modifica il regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali*, G.U.C.E. L 198 del 21/07/2001

*Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo sociale europeo, G.U.C.E L 213 del 13/08/1999*

*Risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 1999 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999, G.U.C.E. C 69 del 12/03/1999*

Commissione Europea: <[europa.eu.int/comm/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/index_it.htm)>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali: <[www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)>

Iniziativa Comunitaria Equal: <[www.equalitalia.it](http://www.equalitalia.it)>



**il terzo modulo**

- **I MAINSTREAMING  
NELLE POLITICHE  
DELL'OCCUPAZIONE**

## • DEFINIZIONE DEL MODULO E DEL PERCORSO PER LA FRUIZIONE

Il modulo qui presentato in formato cartaceo (e già disponibile sul sito web istituzionale) *I mainstreaming nelle politiche dell'occupazione*, corrisponde al tronco dell'*Albero delle conoscenze*.

La Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) delinea una serie di interventi mirati a favorire lo sviluppo dell'occupazione con azioni specifiche nei diversi settori e per diversi destinatari, sviluppate nell'ambito degli obiettivi definiti dagli Orientamenti per i 4 pilastri dell'occupazione (occupabilità, adattabilità, imprenditorialità, pari opportunità).

Per sviluppare al meglio questa strategia, sono stati inoltre individuati 3 mainstreaming che devono informare tutte le azioni degli Stati membri in favore dell'occupazione.

Il modulo è stato suddiviso in tre parti che affrontano rispettivamente:

- 1 La promozione di *iniziative locali* in materia di occupazione
- 2 Il sostegno alla dimensione sociale e agli aspetti occupazionali della *società dell'informazione*
- 3 L'integrazione delle politiche per le *pari opportunità* tra uomini e donne

Al termine del modulo l'utente:

- conoscerà la storia dell'individuazione dei *mainstreaming* nel contesto della SEO;
- sarà in grado di riconoscere i riferimenti alle politiche a sostegno dello sviluppo locale, della società dell'informazione e delle pari opportunità, all'interno dei diversi documenti di programmazione europei e italiani e nello specifico del FSE Ob. 3;
- sarà in grado di utilizzare una chiave di lettura in più per orientarsi nelle linee politico-strategiche europee e nazionali.

Il percorso proposto vuole fornire un quadro generale, temporale e documentale, in cui collocare i *mainstreaming*, in modo che sia chiaro l'iter decisionale e di programmazione che ogni Stato membro è chiamato a percorrere soprattutto relativamente al FSE Ob. 3.



Al termine del modulo l'utente:

- conoscerà la storia dell'individuazione dei *minstreaming* nel contesto della SEO;
- sarà in grado di riconoscere i riferimenti alle politiche a sostegno dello sviluppo locale, della società dell'informazione e delle pari opportunità, all'interno dei diversi documenti di programmazione europei e italiani e nello specifico del FSE Ob. 3;
- sarà in grado di utilizzare una chiave di lettura in più per orientare nelle linee politico-strategiche europee e nazionali.

## Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai cosa sono i **mainstreaming** nella SEO?
- Sai cosa si intende quando si parla di interventi per lo **sviluppo locale**?
- Sai cos'è la **Società dell'informazione**?
- Conosci il mainstreaming delle **pari opportunità**?





# INTRODUZIONE

L'Unione europea, nel **Consiglio europeo di Cannes del giugno 1995**,

ha individuato tra le politiche finalizzate allo sviluppo dell'occupazione:

Lo sviluppo  
delle iniziative locali

La promozione della  
Società  
dell'informazione

La parità dei diritti e  
delle opportunità fra  
l'uomo e la donna

Il Regolamento CE n. 1784/99, relativo al Fondo sociale europeo, ha ripreso queste direttive all'art. 2 "Campo di applicazione", stabilendo che, nell'ambito di ciascuno degli obiettivi globali, particolare attenzione dovrà essere dedicata ai

Tre *mainstreaming*<sup>1</sup>

definiti come:

- 1 promozione di iniziative locali in materia di occupazione**, segnatamente iniziative locali per promuovere l'occupazione e patti territoriali per l'occupazione;
- 2 dimensione sociale e aspetti occupazionali della società dell'informazione**, in particolare attraverso l'attuazione di politiche e programmi destinati a sfruttare il potenziale in materia di occupazione della società dell'informazione garantendo un accesso equo alle possibilità e ai vantaggi che essa offre;
- 3 parità tra uomini e donne** nel senso dell'integrazione delle politiche in materia di pari opportunità.

---

<sup>1</sup> *Mainstreaming* significa letteralmente "entrare nella corrente principale". Il *mainstreaming* indica gli sforzi atti ad assicurare che tutti i provvedimenti e le attività generali (in sede di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione) tengano conto in modo attivo ed esplicito degli effetti sui campi di intervento trasversali individuati.

## **DOCUMENTI E SITI WEB PER SAPERNE DI PIÙ**

*Consiglio europeo di Cannes, 26/27 giugno 1995, Conclusioni della Presidenza*

*Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo sociale europeo, G.U.C.E L 213 del 13/08/1999*

Consiglio dell'Unione europea: <[ue.eu.int/it/summ.htm](http://ue.eu.int/it/summ.htm)>

Il terzo modulo:  
*i mainstreaming nelle politiche dell'occupazione*

**parte PRIMA**

**• LO SVILUPPO LOCALE**



## Una definizione

È un processo collettivo d'innovazione che si colloca in uno specifico territorio e in un determinato contesto sociale, economico e istituzionale. È caratterizzato da una prospettiva temporale di lunga durata e vede coinvolta nella sua attuazione una rete di attori pubblici e privati. **L'obiettivo dell'azione politica di sviluppo locale** è la crescita collettiva in ambito economico, sociale, ambientale e culturale.

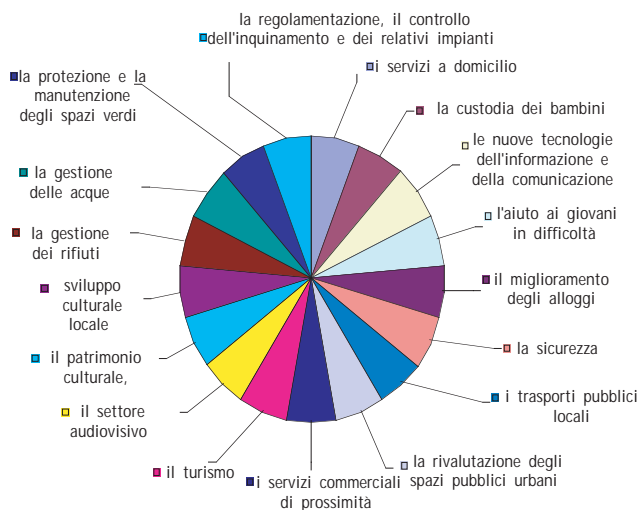
Considerata a lungo come marginale rispetto alle politiche macroeconomiche, la **strategia locale per l'occupazione** si è affermata nel momento in cui l'economia politica a livello nazionale ha mostrato i suoi limiti.

## Lo sviluppo locale nelle politiche dell'UE

### 1994 - Consiglio europeo di Essen

Le iniziative locali di occupazione sono state giudicate un mezzo per incrementare il livello di crescita occupazionale.

La Commissione ha individuato 17 settori che possono soddisfare le nuove esigenze dei cittadini europei e offrire opportunità di lavoro considerevoli:



## 1995 - Consiglio europeo di Cannes

Ha sottolineato l'importanza annessa allo sviluppo delle iniziative locali per l'occupazione.

## 2000 - Consiglio di Lisbona e Orientamenti per l'occupazione

In questa sede la dimensione locale ha preso ancora maggiore slancio.

Per sviluppare un'ottimale efficacia nello sviluppo dell'occupazione, le collettività locali hanno bisogno di un potenziamento del loro ruolo affinché possano sfruttare in maniera ottimale le loro quattro virtù principali:

### La vicinanza

Essendo in contatto continuo con tutti gli operatori economici della zona geografica di riferimento, le collettività locali sono più competenti per valutare i problemi da risolvere e le soluzioni da adottare

### Il potere economico

Avendo spesso a disposizione un bilancio consistente, tali collettività sono in grado di creare direttamente numerosi posti di lavoro in funzione del variare della domanda

### Il potere decisionale

Il bilancio consistente di cui dispongono le collettività locali consente a queste di esercitare una domanda di lavoro sulle imprese locali

### Uno stretto contatto con la Società dell'informazione

Dato il loro stretto rapporto con il sistema educativo e con le infrastrutture, le collettività locali possono consentire alla società di accedere alle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni

## Gli strumenti di attuazione dello sviluppo locale

Il **partnernariato locale** si identifica come:

- un **accordo**
- contratto tra diversi **soggetti pubblici o privati** (la partnership dovrebbe rappresentare il territorio nei suoi diversi aspetti)

- appartenenti a un dato **territorio** (è essenziale che siano delineati i confini dell'area di riferimento: la cosiddetta perimetrazione)
- finalizzato a raggiungere **obiettivi di interesse comune**
- nel campo dello **sviluppo economico** e della **crescita occupazionale**

e si attua attraverso gli strumenti della **programmazione negoziata**.

I principali **strumenti della programmazione negoziata** previsti dalla normativa nazionale per il sostegno alle iniziative di sviluppo locale sono:

Istituiti con delibera CIPE 21 marzo 1997 e successive modifiche e integrazioni
<b>Patto territoriale</b>
È l'accordo tra diversi soggetti pubblici e privati per l'attuazione di un programma di interventi nei settori dell'industria, agroindustria, servizi, turismo ed in quello dell'apparato infrastrutturale, tra loro integrati. Deve essere caratterizzato da obiettivi di promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale, compatibili con uno sviluppo ecosostenibile. Può essere promosso da: enti locali, altri soggetti pubblici operanti a livello locale, rappresentanze locali delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori interessate, soggetti privati. Dell'iniziativa deve essere data comunicazione alla Regione interessata.
<b>Contratto d'area</b>
Costituisce lo strumento operativo funzionale alla realizzazione di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione nei settori dell'industria, agroindustria, servizi e turismo, attraverso condizioni di massima flessibilità amministrativa ed in presenza di investimenti qualificati da validità tecnica, economica e finanziaria, nonché di relazioni sindacali e di condizioni di accesso al credito particolarmente favorevoli. L'iniziativa del Contratto d'area viene assunta d'intesa dalle rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro e deve essere comunicata alle Regioni interessate.
<b>Contratto di programma</b>
La contrattazione programmata opera nelle aree depresse individuate dalla Commissione UE – Ob. 1, Ob. 2 ed Ob. 5b - e in quelle individuate dall'art. 92, punto 3, punto c, del Trattato di Roma;  I Contratti di programma possono essere proposti: a) da imprese di grandi dimensioni o da gruppi nazionali o internazionali di rilevante dimensione industriale; oggetto del contratto sono piani progettuali articolati sul territorio, ovvero in aree definite, atti a generare significative ricadute sull'apparato produttivo, mediante prevalente attivazione di nuovi impianti e creazione di occupazione aggiuntiva; b) da consorzi di medie e piccole imprese, anche operanti in più settori; oggetto del contratto sono iniziative facenti parte di piani organici per la realizzazione di nuove iniziative produttive o di ampliamenti.
<b>Intesa istituzionale di programma e accordo di programma quadro</b>
L'intesa costituisce lo strumento con il quale il Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma stabiliscono gli obiettivi da conseguire ed i settori nei quali è indispensabile la loro azione congiunta. Essa rappresenta la modalità ordinaria di rapporto tra questi organismi per favorire lo sviluppo, in coerenza con la prospettiva di una progressiva trasformazione dello Stato in senso federalista.

Oggetto dell'intesa è la collaborazione finalizzata alla realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune e funzionalmente collegati da realizzarsi nel territorio della singola Regione o Provincia autonoma e nel quadro della programmazione statale e regionale.

Ogni intesa deve specificare, con riferimento ad un arco temporale triennale:

- i programmi di intervento nei settori di interesse comune;
- gli accordi di programma quadro da stipulare, i quali dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo;
- i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione dei singoli accordi di programma quadro;
- le modalità di verifica periodica e di aggiornamento degli obiettivi generali nonché degli strumenti attuativi dell'intesa da parte dei soggetti sottoscrittori.

Istituiti o ridefiniti con D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000

#### **Accordo di programma**

Viene utilizzato per la definizione e l'attuazione di opere, interventi o programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, province e regioni, amministrazioni statali ed altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti. Il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro adempimento connesso.

Per verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, il presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

L'accordo, consistente nel consenso unanime del presidente della regione, del presidente della provincia, dei sindaci e delle altre amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del presidente della regione o del presidente della provincia o del sindaco ed è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione.

Istituiti con legge n. 241 del 7 agosto 1990 e successive modifiche e integrazioni

#### **Conferenza dei servizi**

Viene indetta qualora sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo.

Vi partecipano tutte le amministrazioni coinvolte.

Si configura, dunque, come una istanza di raccordo e una forma di contrattazione delle opportunità e delle modalità immediate di intervento tra attori politici e amministrativi appartenenti a diversi livelli di governo e di competenza decisionale.



## DOCUMENTI E SITI WEB PER SAPERNE DI PIÙ

Commissione europea, *Seconda relazione sulle iniziative locali di sviluppo e occupazione. L'era delle occupazioni su misura. Documento di lavoro dei servizi della Commissione*, SEC (1998) 25 del gennaio 1998

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, *Agire a livello locale in materia di occupazione. Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione*, COM (2000)196 del 07/04/2000

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, *Rafforzare la dimensione locale della strategia europea per l'occupazione*, COM (2001) 629 del 06/11/2001

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, (pubblicato in G.U. n. 227 del 28 settembre 2000, supplemento ordinario n. 162)

*Delibera CIPE 21 marzo 1997*

Legge 7 agosto 1990, n. 241 *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, (pubblicata in G.U. n. 192 del 18 agosto 1990)

Commissione Europea: <[europa.eu.int/comm/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/index_it.htm)>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali: <[www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)>



Il terzo modulo:  
*i mainstreaming nelle politiche dell'occupazione*

**parte SECONDA**

- **LA SOCIETÀ  
DELL'INFORMAZIONE**



## Una definizione

La **Società dell'informazione** si costituisce oggi come elemento fondamentale sia per la competitività dell'economia europea che per la coesione economica e sociale.

Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel 1993, nel Libro bianco di Jacques Delors su "Crescita, competitività e occupazione" per identificare l'impatto e la trasformazione sostanziale che i nuovi strumenti di comunicazione, trasmissione, elaborazione e utilizzo delle informazioni hanno attuato in campo economico e produttivo.

Oggi, infatti, per lo sviluppo economico è fondamentale non solo avere accesso all'informazione ma soprattutto saperla usare al meglio.

L'accesso alle informazioni è diventato patrimonio di fasce sempre più estese di popolazione grazie all'armonizzazione delle legislazioni che, nel 1998, ha liberalizzato il mercato europeo delle telecomunicazioni.

Per vivere e lavorare nella Società dell'informazione, tuttavia, è necessario incrementare le conoscenze nel campo della progettazione e realizzazione delle nuove tecnologie, e per il loro utilizzo. La formazione di base, dunque, non è più sufficiente a permettere all'individuo di stare al passo con il rapido evolvere della tecnologia, ma dovrà necessariamente espandersi sull'intero arco della vita.

## La Società dell'informazione nelle politiche dell'UE

### 1993 - Libro bianco della Commissione europea su "Crescita, competitività e occupazione"

che sottolinea l'importanza della società dell'informazione quale chiave di volta della crescita economica, della competitività, dell'occupazione e di una migliore qualità della vita per tutti i cittadini europei.

### 1994 - Piano d'azione della Commissione "La via europea verso la società dell'informazione"

nel quale viene presentato un quadro generale del programma di lavoro che ha come obiettivi principali la piena liberalizzazione dei servizi e delle infrastrutture nel campo delle telecomunicazioni, il consolidamento e riorientamento dei programmi di ricerca TIC e, infine, l'integrazione della nuova dimensione della società dell'informazione in tutte le politiche comunitarie (Consiglio europeo di Cannes).

### 1996 - la Commissione elabora il Libro verde "Vivere e lavorare nella società dell'informazione"

nel quale esamina l'organizzazione del lavoro nella società dell'informazione e identifica le sfide per le organizzazioni

e per i singoli; prende in considerazione la crescita dell'occupazione e il potenziale ruolo dell'istruzione e della formazione nel creare nuove competenze e capacità; discute i modi in cui la società dell'informazione può essere configurata in modo tale da essere conforme alle esigenze dei popoli europei, dando nuova linfa vitale alle loro comunità.

**1999 - la Commissione europea adotta la comunicazione "eEurope - Una società dell'informazione per tutti"**

quale preliminarmente alla sessione speciale del Consiglio europeo di Lisbona e intesa ad accelerare l'adozione delle tecnologie digitali in tutta Europa e a garantire che tutti gli europei acquisiscano le competenze necessarie ad impiegare tali tecnologie.

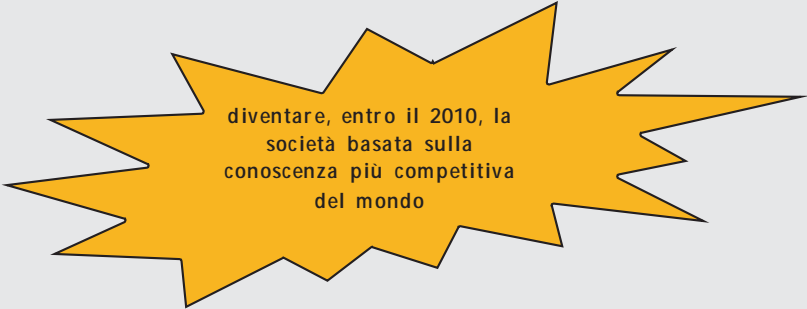
**2000 - la Commissione adotta due Comunicazioni: "Pensare l'Educazione del Domani. Promuovere l'Innovazione con le Nuove Tecnologie" e "Strategie dell'occupazione nella società dell'informazione"**

che disegnano un bilancio della situazione in Europa e propongono delle indicazioni sul modo di rafforzare la dinamica della creazione di contenuti e di servizi multimediali educativi di qualità, sull'evoluzione dei sistemi di educazione e di formazione in Europa, e sulla creazione di occupazione.

**2000/2006 - Il Fondo sociale europeo (FSE) ha a sua disposizione risorse sostanziose**

per adeguare i sistemi di educazione e di formazione e dare generale circolazione ai migliori modelli sviluppati a livello nazionale o europeo. Le misure per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*Lifelong learning*) ricomprendono molte delle priorità che emergono nei piani finanziati dal FSE, il quale coinvolge tutti gli stati membri dell'UE e finanzia le misure finalizzate allo sviluppo delle abilità nella tecnologia dell'informazione, con particolare riguardo alle persone a rischio di esclusione lavorativa o sociale.

Al vertice di Lisbona, nel marzo 2000, i Capi di Stato e di Governo europei hanno deciso che anche l'Europa deve entrare nell'era digitale e hanno fissato per l'Unione europea un nuovo obiettivo:



diventare, entro il 2010, la  
società basata sulla  
conoscenza più competitiva  
del mondo

## Passaggi chiave della Società dell'informazione

- **La società dell'informazione è ormai una realtà della vita quotidiana.**

Lo sviluppo e la sempre più vasta applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) reca con sé un notevole potenziale di:

- creazione di ricchezza
- più elevati standard di vita
- migliori servizi.

- **Lo sviluppo tecnologico e la globalizzazione dell'economia hanno modificato in modo permanente le caratteristiche del lavoro e dell'occupazione.**

Il lavoro di oggi richiede una manodopera:

- flessibile
- adattabile
- polivalente.

- **L'occupazione è diventata nel complesso meno stabile e meno sicura che in passato e dipende in maggior misura dal possesso di qualifiche elevate e dall'adattabilità dei lavoratori.**

Nella società dell'informazione un numero crescente di persone:

- svolge mansioni legate all'informazione e alla conoscenza
- fa un uso crescente degli strumenti e servizi della società dell'informazione, sia durante il lavoro che nel tempo libero.

I lavoratori dell'era digitale devono quindi essere:

- alfabetizzati alle TIC
- altamente qualificati
- autonomi
- mobili
- pronti a sottoporsi ad una formazione continua (apprendimento lungo tutto l'arco della vita).

- **La SEO ha fissato la priorità dell'adattabilità delle aziende e dei lavoratori e sollecita le parti sociali a prendere la guida in un processo di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, di formazione e riqualificazione, e nell'introduzione di nuove tecnologie. I nuovi ritmi di trasformazione e i nuovi modi di produzione che le TIC generano, richiedono competenze più ampie e nuovi processi produttivi per**

## **rispondere alle sempre nuove richieste del mercato.**

Si tratta quindi di affrontare una serie di sfide:

- incrementare le conoscenze e la consapevolezza di nuove forme di organizzazione del lavoro
- garantire che le imprese - e in particolare le PMI - traggano tutti i possibili vantaggi dalla società dell'informazione
- modernizzare le istituzioni della vita lavorativa
- riorientare l'istruzione e la formazione per adeguarli alle attuali e future esigenze della società dell'informazione.

- **Tutti i lavoratori dovranno possedere nuove abilità della società dell'informazione per sostenere o far evolvere il loro ruolo sul posto di lavoro.**

Le abilità della società dell'informazione non concernono soltanto le operazioni tecniche, ma anche:

- conoscenze professionali
- capacità sociali e organizzative
- abilità strategiche e cognitive.

## **Il ruolo di Internet nella società dell'informazione**

Secondo le direttive comunitarie, l'accesso a Internet è ormai diventato un diritto fondamentale di tutti i cittadini.

Gli europei, quindi, devono avere accesso on line diretto e interattivo a conoscenze, istruzione, formazione, amministrazione, servizi sanitari, cultura, attività ricreative, servizi finanziari ecc.: le imprese e i cittadini devono avere accesso ad un'infrastruttura di comunicazione economica e mondiale e ad una vasta gamma di servizi.

L'apprendimento lungo tutta la vita è una componente di base del modello sociale europeo: ogni cittadino deve avere le capacità necessarie per vivere e lavorare nella nuova società dell'informazione.



## Il programma *eEurope*

L'iniziativa *eEurope* è stata avviata l'8 dicembre 1999 con l'adozione, da parte della Commissione europea, della Comunicazione *eEurope – Una società dell'informazione per tutti*. L'iniziativa è intesa ad accelerare l'adozione delle tecnologie digitali in tutta Europa ed a garantire che tutti gli europei acquisiscano le competenze necessarie ad impiegare tali tecnologie. L'iniziativa svolge un ruolo fondamentale nel programma di azioni di rinnovamento economico e sociale per l'Europa definito dalla Commissione quale preliminare alla sessione speciale del Consiglio europeo di Lisbona.

I principali obiettivi di *eEurope* sono i seguenti:

- fare in modo che ciascun cittadino, ciascuna abitazione, scuola, impresa e amministrazione entri nell'era digitale e disponga di un collegamento on-line;
- creare in Europa una padronanza degli strumenti dell'era digitale, con il sostegno di una cultura imprenditoriale pronta a finanziare e a sviluppare nuove idee;
- garantire che l'intero processo abbia luogo con la partecipazione di tutti, rafforzi la fiducia dei consumatori e potenzi la coesione sociale.

Nel giugno 2002 viene presentato al Consiglio Europeo di Siviglia un nuovo Piano d'azione:

***eEurope 2005***

Il nuovo Piano si focalizza su alcuni obiettivi prioritari volti a incrementare la diffusione, la disponibilità e l'uso delle reti a banda larga in tutta l'UE entro il 2005 e lo sviluppo di nuovi servizi (*e-gouvernement, e-health, e-learning, e-business, ...*).

## Le Linee guida del Governo italiano per lo sviluppo della Società dell'informazione (giugno 2002)

Le Linee guida per l'attuazione del Programma di Governo nell'ambito dello sviluppo della società dell'Informazione si diramano lungo tre direttrici strategiche.

### **1 La trasformazione della Pubblica Amministrazione tramite le tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.**

Il modello è una Pubblica Amministrazione orientata all'utente - cittadino e all'impresa, fornitrice di moderni servizi, creatrice di valore "pubblico", con cui sia facile operare. Tale modello di *e-Government* sarà realizzato agendo in modo coordinato su tutte le componenti: normative, finanziarie, organizzative, procedurali e soprattutto sulle risorse umane, discriminante di ogni grande trasformazione.

### **2 La realizzazione di interventi nel sistema Paese per l'innovazione e lo sviluppo della società dell'informazione.**

Il modello è un sistema Paese in cui la società dell'informazione possa affermarsi in tutte le sue grandi opportunità di sviluppo economico, ma anche di equilibrio ed equità sociali. A questo scopo sono necessari una serie interventi sul capitale umano, di politica industriale e finanziaria, sulle norme e sulle infrastrutture, orientati a creare le condizioni, i prerequisiti per il diffondersi dell'innovazione e l'affermarsi della società dell'informazione.

### **3 L'azione internazionale.**

Nell'ambito del G8, il Governo italiano ha assunto la responsabilità dell'iniziativa denominata "*e-Government per lo sviluppo*": un programma di cooperazione internazionale per la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni dei Paesi in via di sviluppo. L'azione internazionale è inoltre volta a fare in modo che le tematiche della società dell'informazione assumano sempre maggiore centralità nell'agenda dell'Unione europea. Ulteriore elemento dell'azione internazionale è lo sviluppo di una rete di relazioni bilaterali con i principali *partner* dell'Italia.

## DOCUMENTI E SITI WEB PER SAPERNE DI PIÙ

Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione. Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione*, COM (2000) 48 del 04/02/2000

Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Piano d'azione eLearning. Pensare all'istruzione di domani*, COM (2001) 172 del 28/03/2001

Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni. eEurope 2005: una società dell'informazione per tutti. Piano d'azione da presentare per il Consiglio europeo di Siviglia 21 e 22 giugno 2002*, COM (2002) 263 del 28/05/2002

Comunicazione relativa ad un'iniziativa della Commissione in occasione del Consiglio europeo straordinario di Lisbona (23 - 24 marzo 2000), *e-Europe: una società dell'informazione per tutti*

Ministro per l'innovazione e le tecnologie, *Linee guida del Governo per lo sviluppo della società dell'Informazione nella legislatura*, Roma, giugno 2002

Commissione europea: <[europa.eu.int/comm/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/index_it.htm)>

Ministero per l'innovazione e le tecnologie: <[www.innovazione.gov.it](http://www.innovazione.gov.it)>



Il terzo modulo:  
*i mainstreaming nelle politiche dell'occupazione*

**parte TERZA**

**• PARI OPPORTUNITÀ**



## Concetti chiave della strategia di *mainstreaming* della dimensione di genere

### • Sesso e genere

Le differenze che esistono tra uomini e donne sono di natura biologica e sociale:

- il  **sesso**  si riferisce alle differenze che la biologia determina tra gli uomini e le donne e che sono universali;
- il  **genere**  si riferisce alle differenze sociali tra le donne e gli uomini che sono apprese, possono cambiare col tempo e presentano notevoli variazioni tra differenti culture e all'interno di una stessa cultura.

### • Parità tra i sessi

Per parità tra i sessi intendiamo che tutti gli esseri umani sono liberi di sviluppare le loro capacità personali e di fare scelte senza sottostare a limiti definiti tra ruoli di genere fissi e che i diversi comportamenti, le diverse aspirazioni e i diversi bisogni delle donne e degli uomini sono apprezzati e incoraggiati in modo equo.

La **parità formale** (*de jure*) è solo un primo passo verso la **parità materiale** (*de facto*). Una disparità di trattamento e misure di incentivazione (azione positiva) possono essere necessarie per compensare le discriminazioni passate e presenti.

Le differenze di genere possono essere influenzate da altre differenze strutturali quali la razza/appartenenza etnica e la classe. Tali dimensioni (ed altre quali età, disabilità, stato civile, tendenza sessuale) possono anch'esse avere rilevanza per la valutazione.

### • *Mainstreaming*

L'invito della UE agli Stati membri è di non limitare le azioni di promozione della parità alla realizzazione di misure specifiche a favore delle donne, ma di mobilitare esplicitamente sull'obiettivo della parità il complesso delle azioni politiche generali.

I piani e i programmi dovrebbero contribuire a migliorare la parità tra i sessi e riuscire a misurare l'impatto prima, durante e dopo la fase di attuazione.

La valutazione d'impatto rispetto al sesso viene effettuata per evitare indesiderate conseguenze negative e migliorare la qualità e l'efficacia delle politiche, infatti decisioni politiche che apparentemente sono neutre rispetto al sesso possono avere un impatto differenziale sulle donne e sugli uomini anche se tale effetto non era né voluto né previsto.

## Le pari opportunità nelle politiche dell'UE

L'impegno dell'UE nei confronti della parità sessuale risale al 1957, essendo sancito dal Trattato costitutivo.

L'ordinamento giuridico comunitario garantisce l'uguaglianza degli uomini e delle donne davanti alla legge.

La promozione della parità tra i sessi costituisce anche un'importante componente delle relazioni esterne dell'Unione europea e delle politiche di cooperazione allo sviluppo. In particolare, la promozione e la tutela dei diritti delle donne sono parte integrante delle politiche che l'UE conduce nei paesi terzi a favore dei diritti umani. Inoltre, la normativa in materia di parità di trattamento rientra nel corpus normativo che i paesi candidati all'adesione sono tenuti a rispettare.

**3 novembre 1992** - Atene: su invito della Commissione delle Comunità europee si è tenuto il primo summit "Donne al potere"

nel corso del quale è stata adottata una dichiarazione che:

- rileva un deficit di democrazia caratterizzata da una profonda ineguaglianza tra uomini e donne nell'accesso ai livelli decisionali pubblici e politici;
- sottolinea il bisogno di realizzare una distribuzione equilibrata di potere pubblico e politico tra donne e uomini;
- invita tutti i membri della società (Commissione europea, Stati membri, organizzazioni sindacali e imprenditoriali) ad adottare misure, azioni, programmi per assicurare la piena partecipazione delle donne a tutti i livelli di decisione.

**1995** - Pechino: Quarta conferenza mondiale sulla donna

La piattaforma globale di azione adottata invita i Governi e gli altri soggetti attivi ad inserire la prospettiva di genere in tutte le politiche e in tutti i programmi per far sì che, prima che si prendano decisioni, venga effettuata un'analisi degli effetti che ne possono derivare rispettivamente per le donne e per gli uomini. La valutazione d'impatto rispetto al sesso è uno strumento per realizzare tale impegno.

**febbraio 1996** - la Commissione ha adottato una Comunicazione sul *mainstreaming* su: "Incorporare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie"

è il primo passo verso l'attuazione dell'impegno dell'UE ad attuare il *mainstreaming* della dimensione di genere a livello comunitario.

**febbraio 1997** - Documento strategico di *follow-up* concordato dal gruppo interservizio sulle pari opportunità per le donne e gli uomini

nel documento la valutazione d'impatto rispetto al sesso nell'ambito dei servizi della Commissione è menzionata tra le misure chiave.

**1997** - Il Trattato di Amsterdam

formalizza l'impegno al *mainstreaming* a livello europeo in quanto menziona esplicitamente, tra i compiti e gli obiettivi della Comunità (artt. 2 e 3), l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne.



Il trattato formalizza, dal punto di vista giuridico e istituzionale, il Quadro europeo di *mainstreaming* della parità. L'articolo 3 stabilisce che la Comunità "mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra gli uomini e le donne". Con la ratifica del trattato, l'Unione europea ha costituito il primo esempio di un esauriente quadro normativo per la parità.

#### 1998-2000 - Programma d'azione sociale

A livello europeo, l'impegno per l'integrazione orizzontale ha avuto un seguito nel Programma d'azione sociale, in cui si delineano le iniziative da adottare per il futuro sviluppo della politica sociale europea.

In particolare, il Programma si concentra sulla promozione delle pari opportunità fra le donne e gli uomini per mezzo della duplice strategia composta da integrazione orizzontale e azioni specifiche.

È alla luce di questa duplice strategia che si formulano tutte le politiche relative alle pari opportunità.

## Giugno 1999 - le Linee guida V.I.S.P.O.<sup>2</sup> del Dipartimento per le Pari opportunità per la valutazione dell'impatto strategico

Il documento è diretto a proporre priorità strategiche, indirizzi, metodologie, interventi, azioni generali e specifiche per il rispetto del principio di pari opportunità nel ciclo di programmazione dei **Fondi strutturali** per il periodo **2000-2006**.

L'intento è quello di incorporare la dimensione delle pari opportunità nel complesso delle azioni e delle politiche di intervento e di influenzare globalmente le strategie connesse all'utilizzo dei Fondi strutturali, poiché si ritiene che l'esperienza accumulata attraverso politiche orientate al genere, per un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, favorisca una più ampia apertura di orizzonte della tematica delle pari opportunità (tra i sessi e non solo), come diritto alle identità differenti e come sviluppo delle risorse e capacità personali di donne e uomini.

Vengono analizzate diverse **linee di intervento**:

- le pari opportunità, l'equità e la qualità sociale per donne e uomini come scelta strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno
- le pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali
- il ruolo del Dipartimento per le pari opportunità nel ciclo di programmazione e valutazione degli interventi
- il sistema degli obiettivi e degli assi prioritari per lo sviluppo delle risorse umane.

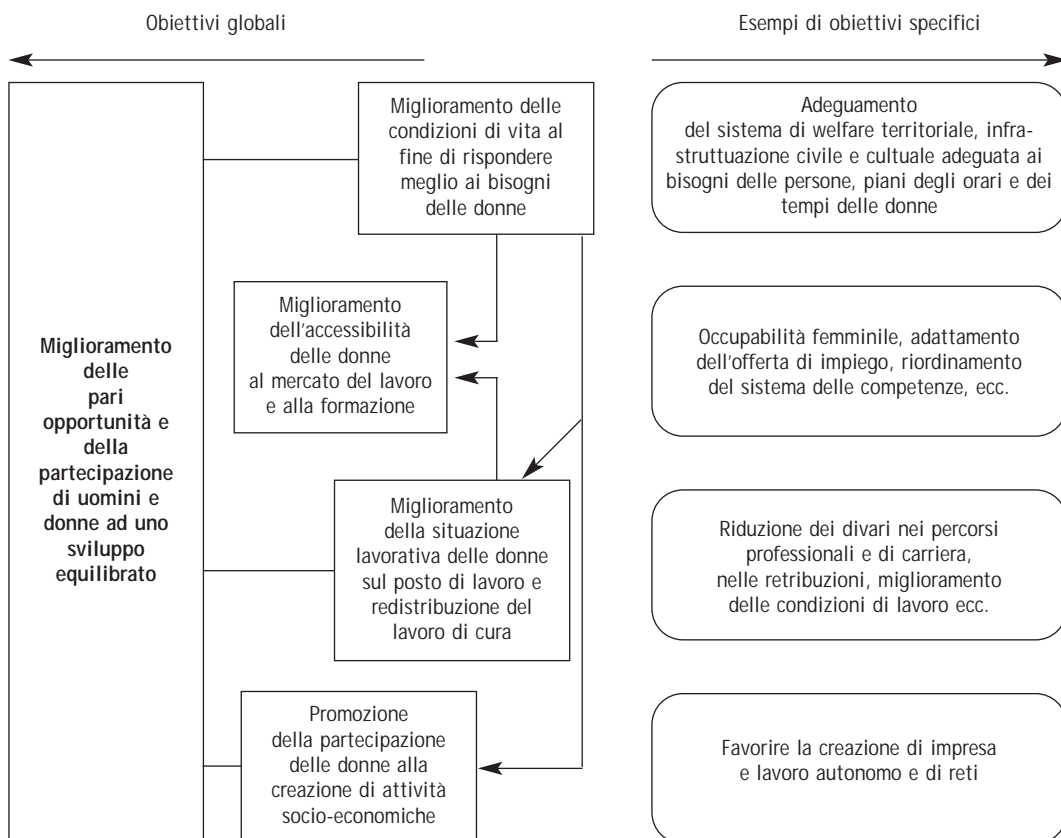
Nel quadro riepilogativo sono elencate le **priorità per il miglioramento delle condizioni di vita e indipendenza delle donne relativamente a**:

- nuovo reddito
- indipendenza economica
- lavori delle donne
- incremento dell'occupazione femminile
- incremento del tasso di attività femminile
- diminuzione del tasso di disoccupazione.

Il documento propone il seguente schema esemplificativo degli obiettivi degli interventi dei Fondi strutturali in materia di pari opportunità per sottolineare che gli interventi, e quindi l'impatto che essi hanno sul contesto, sono correlati tra loro: se si riesce a migliorare le condizioni di vita per meglio rispondere ai bisogni delle donne potranno aversi effetti positivi sulla situazione occupazionale, sulla partecipazione, ecc.

---

2 Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità.



L'ultima parte del documento contiene una **proposta metodologica per la valutazione dell'impatto equitativo di genere di un programma** e individua quattro possibili tipologie di impatto:

- 1 miglioramento delle condizioni di vita** al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
- 2 miglioramento dell'accessibilità** delle donne **al mercato del lavoro e alla formazione**;
- 3 miglioramento della situazione lavorativa** delle donne **sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura**;
- 4 promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche**.

## Il punto sulle misure finanziate dal FSE - sviluppo delle risorse umane

La *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale ed al Comitato delle Regioni, Attuazione del mainstreaming della dimensione di genere nei documenti di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006*, COM (2002) 748 del 20/12/2002 analizza il grado di attuazione del mainstreaming della dimensione di genere nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, enumera i progressi realizzati e presenta una serie di esempi di buone pratiche, indicando anche i settori nei quali i progressi rimangono ancora lenti.

Nel documento si afferma che il **FSE**:

- **svolge un ruolo importante nella riduzione delle disparità** tra uomini e donne in materia d'occupazione e nel conseguimento degli obiettivi SEO entro il 2010
- **svolge un ruolo particolare in relazione al traguardo, fissato in occasione del Consiglio europeo di Lisbona**, di fare crescere il tasso di partecipazione delle donne fino al 60%, **e gli obiettivi, concordati a Barcellona**, di assicurare un posto in un nido almeno al 90% dei bambini di età compresa tra tre anni e l'età scolastica, e almeno al 33% dei bambini di età inferiore a tre anni.

Si rileva, **inoltre**:

- che **nel 2001 i tassi d'occupazione delle donne sono aumentati** praticamente in tutti gli Stati membri
- che **tuttavia il tasso d'occupazione delle donne** nell'UE (54,9%) **resta inferiore** di 18 punti **al tasso degli uomini** (73%), e rimane al di sotto di 5,1 punti rispetto all'obiettivo fissato in occasione del Consiglio europeo di Lisbona
- che le **donne** continuano ad essere **sovrarappresentate nel lavoro a tempo parziale**
- che il **tasso di disoccupazione femminile a medio termine** nell'UE è attualmente **superiore** di 2,4 punti **a quello degli uomini**
- che la **presenza di bambini ha un maggior impatto sulla situazione occupazionale delle donne che su quella degli uomini**
- che il **tasso d'occupazione delle donne senza figli** dai 20 ai 50 anni (68%) è di 12 punti **superiore a quello delle donne con bambini** di meno di 6 anni (56%).

Nella maggior parte dei programmi del FSE, le priorità relative alla parità tra i sessi si concentrano su **due obiettivi principali**:

- 1 migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne all'occupazione, all'istruzione e alla formazione
- 2 migliorare la conciliazione tra lavoro e vita di familiare.

La maggioranza delle **misure** riguardanti la partecipazione delle donne all'occupazione, all'istruzione e alla formazione mira:

- a promuovere la capacità d'inserimento professionale delle donne già disoccupate o a rischio di disoccupazione
- a superare gli ostacoli legati alle qualifiche per le donne che arrivano o ritornano sul mercato del lavoro.

## DOCUMENTI E SITI WEB PER SAPERNE DI PIÙ

Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, Verso una strategia quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005)*, COM (2000) 335 del 07/06/2000

Commissione delle Comunità Europee, *Relazione annuale della Commissione. Pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione europea 1998*, COM (1999) 106 del 05/03/1999

Commissione delle Comunità Europee, *Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, Pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione europea 1999*, COM (2000) 123 del 08/03/2000

Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale ed al Comitato delle Regioni, Attuazione del mainstreaming della dimensione di genere nei documenti di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006*, COM (2002) 748 del 20/12/2002

Dipartimento per le pari opportunità, *Linee Guida Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa. Fondi strutturali 2000-2006. V.I.S.P.O. (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità)*, giugno 1999

Luisella Pavan-Woolfe, director, European Commission - Employment and Social Affairs DG International and horizontal issues, *Gender in the Structural Funds*, Expert Meeting on Gender Mainstreaming in the ESF, Vienna, 16 September 2003

Commissione europea: <[europa.eu.int/comm/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/index_it.htm)>

Ministero per le pari opportunità - Italia: <[www.pariopportunita.gov.it/](http://www.pariopportunita.gov.it/)>

## Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**





## Domanda 1

*Lo sviluppo locale nelle politiche dell'UE deve tendere al potenziamento del ruolo delle collettività locali sfruttando al meglio le virtù di queste ultime. Quali?*

- a** Vicinanza, potere economico, potere decisionale, contatto con la società dell'informazione
- b** Vicinanza, potere economico, potere sociale, contatto con la società dell'informazione
- c** Lontananza, potere economico, potere sociale, contatto con la società dell'informazione

## Domanda 2

*Quale di queste affermazioni è corretta?*

- a** Lo sviluppo locale si attua attraverso i prodotti della programmazione negoziata
- b** Il partenariato locale si attua attraverso gli strumenti della pianificazione negoziata
- c** Il partenariato locale si attua attraverso gli strumenti della programmazione negoziata

## Domanda 3

*La Conferenza dei servizi è indetta qualora sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo. Chi vi partecipa?*

- a** Tutte le amministrazioni coinvolte
- b** Gli enti locali, le rappresentanze delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori, i soggetti privati
- c** I politici che vengono individuati come interessati

## Domanda 4

*Dove si è utilizzato per la prima volta il termine società dell'informazione?*

- a** Nel Libro verde "Vivere e lavorare nella società dell'informazione" del 1996
- b** Nel Libro bianco di Jacques Delors del 1993
- c** Nel Libro bianco "Lifelong learning" del 1995

## Domanda 5

*"Diventare entro il 2010 la società basata sulla conoscenza più competitiva del mondo" è l'obiettivo dell'UE definito:*

- a** Nel programma *eEurope* 2005
- b** durante il Consiglio europeo di Cannes nel 1995
- c** durante il Consiglio europeo di Lisbona nel 2000

### Domanda 6

*Secondo le direttive comunitarie:*

- a** avere competenze informatiche è fondamentale nella vita odierna
- b** l'accesso ad Internet è ormai diventato un diritto fondamentale di tutti i cittadini
- c** avere un computer è un diritto di tutti i cittadini

### Domanda 7

*Nel Piano d'azione eEurope 2005 le azioni destinate a stimolare lo sviluppo di nuovi servizi sono:*

- a** *e-government, e-health, e-learning, e-business*
- b** *e-commerce, e-inclusion, e-learning*
- c** occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità

### Domanda 8

*Il concetto di pari opportunità nelle politiche dell'UE risale:*

- a** al 1993 – Libro bianco di Jacques Delors
- b** al 1992 – Atene, summit "Donne al potere"
- c** al 1957 – Trattato costitutivo dell'UE

### Domanda 9

*Le priorità per il miglioramento delle condizioni di vita e indipendenza delle donne contenute nelle Linee guida V.I.S.P.O. sono relative a:*

- a** le Linee guida V.I.S.P.O. non propongono priorità, ma una proposta metodologica per la valutazione dell'impatto equitativo di genere di un programma e le tipologie di impatto relative
- b** le pari opportunità, l'equità e la qualità sociale per donne e uomini come scelta strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno, le pari opportunità negli interventi dei Fondi strutturali, il

- ruolo del Dipartimento per le pari opportunità nel ciclo di programmazione e valutazione degli interventi, il sistema degli obiettivi e degli assi prioritari per lo sviluppo delle risorse umane
- c** nuovo reddito, indipendenza economica, lavori delle donne, incremento dell'occupazione femminile, incremento del tasso di attività femminile, diminuzione del tasso di disoccupazione

## **Domanda 10**

*Nella Comunicazione della Commissione sull'“Attuazione del mainstreaming della dimensione di genere nei documenti di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006” del dicembre 2002 si rileva che:*

- a** il tasso d'occupazione delle donne senza figli è superiore di 18 punti al tasso delle donne con figli
- b** il tasso d'occupazione delle donne senza figli è superiore di 12 punti al tasso degli uomini senza figli
- c** il tasso d'occupazione delle donne resta inferiore di 18 punti al tasso degli uomini

## Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio attribuito alla risposta esatta	Risposta data	Punteggio conseguito
1	a	10		
2	c	10		
3	a	10		
4	b	10		
5	c	10		
6	b	10		
7	a	10		
8	c	10		
9	c	10		
10	c	10		
		100		



Finito di stampare nel mese di dicembre 2004  
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)



